

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

548.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-42

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (A.C. 5310-bis) (Seguito della discussione ed approvazione)	1
Sull'ordine dei lavori	1		
Presidente	1		
Zorzato Marino (FI), <i>Vicepresidente della V Commissione</i>	1	(<i>Esame articolo 2 – A.C. 5310-bis</i>)	2
		Presidente	2
(<i>La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,40</i>)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 5310-bis	2	<i>(Ripresa esame articolo 27 — A.C. 5310-bis)</i> .	9
		Presidente	9
<i>(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 5310-bis)</i> .	2	<i>(Ripresa esame articolo 29 — A.C. 5310-bis)</i> .	10
Presidente	2	Presidente	10
Buontempo Teodoro (AN)	3	<i>(Esame articolo 31 — A.C. 5310-bis)</i>	10
Fiori Publio (AN)	4	Presidente	10
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto)	4	<i>(Esame articolo 32 — A.C. 5310-bis)</i>	10
Strano Nino (AN)	3, 4	Presidente	10
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	2	<i>(Esame articolo 33 — A.C. 5310-bis)</i>	10
<i>(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05)</i>	5	Presidente	10
Presidente	5	<i>(Esame articolo 34 — A.C. 5310-bis)</i>	11
<i>(Esame articolo 3 — A.C. 5310-bis)</i>	5	Presidente	11
Presidente	5	<i>(Esame articolo 35 — A.C. 5310-bis)</i>	11
<i>(Esame articolo 8- A.C. 5310-bis)</i>	5	Presidente	11
Presidente	5	<i>(Esame articolo 36 — A.C. 5310-bis)</i>	11
<i>(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5310-bis)</i> .	5	Presidente	11
Presidente	5	Buontempo Teodoro (AN)	13
<i>(Ripresa esame articolo 14 — A.C. 5310-bis)</i> .	6	Giorgetti Alberto (AN), <i>Presidente della V Commissione</i>	11
Presidente	6	Jannone Giorgio (FI)	12
<i>(Esame articolo 15 — A.C. 5310-bis)</i>	6	Strano Nino (AN)	11
Presidente	6	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	12
<i>(Ripresa esame articolo 19 — A.C. 5310-bis)</i> .	6	<i>(Esame articolo 37 — A.C. 5310-bis)</i>	13
Presidente	6	Presidente	13
<i>(Ripresa esame articolo aggiuntivo riferito all'articolo 20 — A.C. 5310-bis)</i>	6	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	13
Presidente	6	<i>(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,40)</i>	13
Biondi Alfredo (FI)	7	Presidente	14
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	7	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	14
Fiori Publio (AN)	6	Fiori Publio (AN)	14
Savo Benito (FI)	8	Perrotta Aldo (FI)	14
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	7	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	14
<i>(Ripresa esame articolo 21 — A.C. 5310-bis)</i> .	8	<i>(Esame articolo 38 — A.C. 5310-bis)</i>	14
Presidente	8	Presidente	14
<i>(Esame articolo 22 — A.C. 5310-bis)</i>	8	Brugger Siegfried (Misto-Min.linguist.)	15
Presidente	8	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	15
Cè Alessandro (LNFP)	8, 9	<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 5310-bis)</i> .	15
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	9	Presidente	15
<i>(Esame articolo 26 — A.C. 5310-bis)</i>	9	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	15
Presidente	9		

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05)</i>	18	Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> ..	21
Presidente	18	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	21
Paolone Benito (AN)	18	<i>(Votazione nota di variazioni – A.C. 5311-bis)</i> ..	22
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	18, 19	Presidente	22
<i>(Coordinamento formale – A.C. 5310-bis)</i> ...	19	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5311)</i> ..	22
Presidente	19	Presidente	22
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5310-bis)</i>	19	Agostini Mauro (DS-U)	34
Presidente	19	Collè Ivo (Misto-Min.linguist.)	22
Sull'ordine dei lavori	19	Cusumano Stefano (Misto-Pop-UDEUR) ..	25
Presidente	19	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	26
Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i>	20	Duilio Lino (MARGH-U)	32
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	19	Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> ..	39
<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16,15)</i>	20	Leone Antonio (FI)	37
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	20	Russo Spena Giovanni (RC)	30
Sull'ordine dei lavori	20	Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) ..	28
Presidente	20	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	24
Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i>	20	<i>(Coordinamento formale – A.C. 5311)</i>	40
<i>(La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17,30)</i>	20	Presidente	40
Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (A.C. 5311); Nota di variazioni (Seguito della discussione ed approvazione)	20	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5311)</i>	40
Presidente	20	Presidente	40
		Sull'ordine dei lavori	40
		Presidente	40
		Boccia Antonio (MARGH-U)	41
		Ordine del giorno della prossima seduta ...	41
		Organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge n. 4636-bis-B (Riforma dell'ordinamento giudiziario)	42
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasei.

Sull'ordine dei lavori.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*, chiede una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di concludere i propri lavori.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal deputato Zorzato, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (5310-bis).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha annunciato, anche a nome degli altri gruppi parlamen-

tari di opposizione, il ritiro di tutte le proposte emendative presentate al disegno di legge finanziaria.

Avverte inoltre che è pervenuta alla Presidenza una lettera sottoscritta dai presidenti dei gruppi di maggioranza, con la quale si comunica il ritiro delle proposte emendative sottoscritte dai deputati aderenti ai medesimi gruppi.

Ricorda peraltro che anche il deputato Moroni ha annunciato il ritiro degli emendamenti a propria firma, mentre i deputati Fiori e Zeller hanno espressamente manifestato la volontà di non ritirare i propri emendamenti. Sono stati altresì ritirati gli emendamenti della Commissione e del Governo.

Passa infine all'esame dell'articolo 2, con il relativo elenco n. 1, precisando che tutti gli emendamenti ad esso riferiti sono stati ritirati.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, fa presente che, anche alla luce del ritiro delle proposte emendative presentate, il Governo ha invitato la Presidenza del Senato ad adottare un calendario dei lavori che consenta successivamente alla Camera un approfondito esame, in terza lettura, dei documenti di bilancio.

PRESIDENTE, nell'assicurare che l'esame in terza lettura del disegno di legge finanziaria da parte della Camera non avrà carattere meramente formale, avverte che, d'intesa con la Presidenza del Senato, convocherà una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di assumere le opportune determinazioni circa il prosieguo dell'*iter* parlamentare dei documenti di bilancio.

TEODORO BUONTEMPO, nel prendere atto della decisione politica assunta dal Governo, lo invita a valutare positivamente le proposte emendative da lui presentate in materia di misure di sostegno agli studenti universitari e di disciplina delle case da gioco, che non recano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

NINO STRANO chiede alla Presidenza quali iniziative debbano assumere i deputati che intendono mantenere le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE rileva che il deputato Strano non è primo firmatario di alcuno degli emendamenti ritirati.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI esprime piena condivisione per la scelta, compiuta dai gruppi di opposizione, di ritirare tutte le proposte emendative presentate.

NINO STRANO chiede che sia posto in votazione l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE ne prende atto.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 2, con il relativo elenco n. 1, 3, con il relativo allegato n. 3, 8, 13, 14, 15 e 19.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo aggiuntivo Fiori 20.06, precedentemente accantonato.

PUBLIO FIORI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.06 e ne raccomanda l'approvazione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Fiori 20.06.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Fiori 20.06.

ALFREDO BIONDI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06, che reca disposizioni coerenti con gli impegni assunti dal Governo in un atto parlamentare di indirizzo.

BENITO SAVO dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06 ed approva l'articolo 21.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22, ricordando che tutte le proposte emendative ad esso riferite sono state ritirate.

ALESSANDRO CÈ invita il Governo a manifestare la propria disponibilità a recepire, nel corso dell'*iter* del disegno di legge finanziaria al Senato, talune modifiche al testo dell'articolo 22.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, ritiene che nel corso dell'*iter* al Senato potranno essere recepite le istanze rappresentate dal deputato Cè.

ALESSANDRO CÈ, preso atto dell'impegno del Governo, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sull'articolo 22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 22, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34 e 35, con il relativo elenco n. 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 36 e delle proposte emendative non ritirate ad esso riferite.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, rileva che il Comitato dei nove non ha ancora proceduto ad una compiuta valutazione delle proposte emendative non ritirate riferite all'articolo 36.

NINO STRANO, nel ritirare l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017, manifesta ironicamente apprezzamento per la politica attuata dal ministro dell'interno per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo.

GIORGIO JANNONE, nel ritirare il suo emendamento 36.99, del quale illustra le finalità, invita il Governo ad impegnarsi affinché le disposizioni proposte vengano recepite nel testo del disegno di legge finanziaria nel corso dell'*iter* al Senato.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, assicura che la questione evocata dal deputato Jannone sarà oggetto di approfondito esame nel corso dell'*iter* al Senato del disegno di legge finanziaria.

TEODORO BUONTEMPO invita il Governo e la maggioranza a non introdurre, nel corso dell'*iter* al Senato, disposizioni che favoriscano il gioco d'azzardo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 36.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 37, con le annesse tabelle da A a F ed

i relativi allegati nn. 1 e 2, e dell'unico emendamento non ritirato ad esso riferito.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, precisa che il Comitato dei nove non ha ancora valutato l'emendamento Fiori Tab. D.5.

PRESIDENTE, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,40.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Fiori Tab. D.5.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PUBLIO FIORI illustra le finalità del suo emendamento Tab. D.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fiori Tab. D.5.

ALDO PERROTTA auspica che la questione evocata dal suo emendamento Tab. C. 23 e dall'emendamento Cicala Tab. A. 73 sia oggetto di approfondita valutazione da parte del Senato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 37, con le annesse tabelle da A a F ed i relativi allegati nn. 1 e 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 38, con l'allegato prospetto di copertura, e dell'unico emendamento non ritirato ad esso riferito.

SIEGFRIED BRUGGER richiama le finalità dell'emendamento Zeller 38.2, invitando il Governo a riconsiderare la questione nel corso dell'*iter* al Senato del disegno di legge finanziaria.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, invita i

presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 38.2, assicurando l'impegno del Governo ad affrontare la questione in esso evocata nel prosieguo dell'iter parlamentare del disegno di legge finanziaria.

SIEGFRIED BRUGGER ritira l'emendamento Zeller 38.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 38, con l'allegato prospetto di copertura.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, dando conto dei documenti di indirizzo dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 15*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Daniele Galli n. 2, Perrotta n. 4, Burani Procaccini n. 6, Migliori n. 8, Raisi n. 11, Misuraca n. 12, Deodato n. 13, Minoli Rota n. 14, Polledri n. 16, Rizzi n. 26, Naro n. 30 e Parolo n. 37; accetta, altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Zacchera n. 9, Moroni n. 17, Ercole n. 18, de Ghislanzoni Cardoli n. 19, Luciano Dussin n. 22, Fontanini n. 23, Didoné n. 24, Caparini n. 25, Vascon n. 28, Filippo Maria Drago n. 33, Dorina Bianchi n. 34 e Guido Giuseppe Rossi n. 36; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Collavini n. 1, Amoroso n. 3, Di Virgilio n. 15 e Bornacin n. 38. Non accetta, infine, l'ordine del giorno Biondi n. 5.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Zacchera n. 9, Moroni n. 17, Ercole n. 18, de Ghislanzoni Cardoli n. 19, Luciano Dussin n. 22, Fontanini n. 23, Didoné n. 24, Caparini n. 25, Vascon n. 28, Filippo Maria Drago n. 33 e Dorina Bianchi n. 34 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Biondi n. 5 e Guido Giuseppe Rossi n. 36.

PRESIDENTE, per consentire una compiuta valutazione degli ulteriori ordini del giorno presentati, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Buontempo n. 39 (*Nuova formulazione*), Scherini n. 42 e Castellani n. 43; accetta, altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Campa n. 41, Gianfranco Conte n. 44 e Menia n. 45; accoglie, infine, come raccomandazione l'ordine del giorno Paolone n. 40.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Campa n. 41, Gianfranco Conte n. 44 e Menia n. 45 accettano la riformulazione dei rispettivi documenti di indirizzo.

Ringrazia il relatore, il presidente della V Commissione ed i membri del Comitato dei nove per il prezioso lavoro svolto, peraltro in condizioni di grande disagio.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5310-bis.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa i tempi tecnici necessari alla presentazione della nota di variazioni.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, fa presente che il Consiglio dei ministri è immediatamente convocato.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, propone di sospendere i lavori dell'Assemblea fino alle 15,30 o alle 16.

PRESIDENTE ne prende atto.
Sospende pertanto la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantacinque.

Sull'ordine dei lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, chiede un'ulteriore sospensione della seduta per consentire alla V Commissione di concludere l'esame della nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del presidente della V Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311); Nota di variazioni.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha trasmesso la nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato, a seguito

delle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, che è stata esaminata dalla V Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, sottolinea la necessità che il Governo fornisca chiarimenti sui dati risultanti dalla nota di variazioni, dai quali, in contraddizione con le disposizioni recate dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, risulterebbe un peggioramento dei saldi, con particolare riferimento alle spese per consumi intermedi.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, fornisce i chiarimenti richiesti dal relatore in merito all'aumento delle spese per i consumi intermedi risultante dalla nota di variazioni, precisando che da esso non deriva un peggioramento dei saldi, in quanto le spese finali risultano complessivamente diminuite a seguito delle modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato (5311-bis).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 5311.

IVO COLLÈ, lamentata l'indiscriminata riduzione delle risorse destinate agli enti territoriali, sottolinea la necessità di promuovere, nel corso dell'*iter* al Senato, interventi volti a soddisfare, in particolare, le esigenze delle aree montane; dichiara, pertanto, voto contrario sul disegno di legge di bilancio.

LUANA ZANELLA, nel lamentare l'assoluta inefficacia della politica economica e finanziaria attuata dal Governo, che ha prodotto effetti devastanti in settori strategici, diffondendo malessere, sfiducia e insicurezza nel Paese, rileva che nel corso dell'*iter* parlamentare dei documenti di bilancio sono emerse, tra l'altro, le divergenze interne alla maggioranza. Dichiara

quindi il convinto voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

STEFANO CUSUMANO, lamentata l'indisponibilità della maggioranza ad instaurare un costruttivo confronto con l'opposizione, esprime netta contrarietà e preoccupazione per una manovra finanziaria che penalizza lo sviluppo economico, l'occupazione e le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione, segnatamente nel Mezzogiorno.

LELLO DI GIOIA sottolinea il carattere virtuale della manovra finanziaria per il 2005, che risulta inidonea a creare le condizioni per favorire la crescita economica e lo sviluppo, segnatamente del Mezzogiorno; lamenta, in particolare, la consistente riduzione delle risorse stanziata a favore degli enti locali.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO, nel dichiarare il voto contrario dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto, osserva che l'esame dei documenti di bilancio ha reso evidenti le forti divergenze esistenti all'interno della maggioranza e l'incapacità del Presidente del Consiglio di garantire un indirizzo politico unitario.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, ritiene che le numerose manifestazioni promosse negli ultimi mesi contro la politica del Governo contribuiranno ad accelerare la crisi dell'Esecutivo e della maggioranza e l'affermazione di una strategia politico-economica alternativa, che auspica sia proposta attraverso un programma comune delle forze di opposizione.

LINO DUILIO, nell'esprimere imbarazzo e rammarico per l'incapacità mostrata dal Parlamento nell'affrontare i reali problemi del Paese, sottolinea la precarietà che connota i documenti di bilancio, che non contengono le preannunziate misure a sostegno dello sviluppo,

nonché quelle volte a ridurre la pressione fiscale; dichiara, pertanto, con convinzione il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

MAURO AGOSTINI lamenta la carenza di organicità della manovra economico-finanziaria, che evidenzia, tra l'altro, le divergenze interne alla maggioranza ed il declino di settori strategici dell'economia nazionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

MAURO AGOSTINI sottolinea altresì la contraddittorietà delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio sulla preannunziata riduzione della pressione fiscale.

ANTONIO LEONE dichiara il voto favorevole dei deputati dei gruppi appartenenti alla Casa delle libertà, rilevando che, nonostante la difficile congiuntura economica internazionale, il Governo è riuscito a garantire il rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Giudica altresì incomprensibile ed irrispettosa del ruolo del Parlamento la decisione dell'opposizione di ritirare le proposte emendative presentate, anche in considerazione del fatto che il proficuo confronto svoltosi in precedenza aveva consentito di recepire ragionevoli modifiche dei documenti di bilancio.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, espresso rammarico per la repentina conclusione dell'esame in prima lettura dei documenti di bilancio alla Camera, che ha reso sostanzialmente privo di sbocco il proficuo lavoro istruttorio svolto dalla V Commissione, sottolinea la necessità di avviare un'approfondita riflessione sulle tematiche concernenti, in particolare, la composizione della spesa pubblica.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5311.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che non sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione dei progetti di legge in materia di tutela del risparmio, a seguito della richiesta di differirne l'esame formulata dal presidente della X Commissione, anche a nome del presidente della VI Commissione.

ANTONIO BOCCIA chiede che nella prossima riunione della Conferenza dei

presidenti di gruppo si definisca il calendario dei lavori dell'Assemblea per la prima settimana di dicembre.

PRESIDENTE ne prende atto.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 22 novembre 2004, alle 11.

(Vedi resoconto stenografico pag. 41).

La seduta termina alle 19,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Armosino, Baccini, Berselli, Bonaiuti, Brancher, Cicu, Contento, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fontanini, Galati, Giordano, Giovanardi, Labate, Martusciello, Matteoli, Molgora, Piscitello, Possa, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Stucchi, Tabacci, Valducci, Valpiana, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,09).

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Signor Presidente, chiedo di sospendere la seduta per trenta minuti al fine di consentire al Comitato dei nove della V Commissione, che è ancora riunito, di concludere i propri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zorzato.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis) (ore 10,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Ricordo che nella seduta di ieri il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha annunciato, anche a nome degli altri gruppi di opposizione, il ritiro di tutti gli emendamenti al disegno di legge finanziaria presentati da tali gruppi. Sempre nella giornata di ieri, è pervenuta alla Presidenza una lettera sottoscritta dai presidenti dei gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord Federazione Padana, Unione dei democratici

cristiani e dei democratici di centro con la quale si annuncia il ritiro degli emendamenti al disegno di legge finanziaria sottoscritti dai deputati aderenti a tali gruppi. Ricordo, infine, che anche l'onorevole Moroni ha annunciato il ritiro degli emendamenti a propria firma. Sono stati altresì ritirati gli emendamenti del Governo e della Commissione. Gli onorevoli Fiori e Zeller hanno espressamente manifestato la volontà di mantenere i propri emendamenti.

Ricordo che rimangono ancora da votare gli articoli 2, 3, 8, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 26, 27, 29 e da 31 a 38.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con il relativo elenco n. 1. Avverto che sono state ritirate tutte le proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 1).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,43).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 2 – A.C. 5310-bis)

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor

Presidente, signori deputati, essendo venuti meno i motivi per un lungo esame degli emendamenti in questa sede, in conseguenza del ritiro degli emendamenti dell'opposizione, il Governo valuta positivamente il fatto che la Camera dei deputati possa procedere ad approvare la legge finanziaria senza ulteriori indugi (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). Ciò al fine di consentire un nuovo esame da parte di questa Assemblea delle misure fiscali che saranno introdotte al Senato. Per queste ragioni, il Governo si è fatto carico di invitare la Presidenza del Senato ad adottare un calendario dell'esame della legge finanziaria compatibile con tale obiettivo. Tale anticipazione, che non influisce sulla struttura della legge finanziaria che, anzi, esce dalla Camera con saldi migliorati rispetto alla proposta originaria...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ottimo, ottimo!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. ... lascia aperti alcuni problemi già affrontati in sede di Commissione; problemi marginali rispetto alla struttura complessiva della legge finanziaria, ma non del tutto irrilevanti. Tali questioni saranno rappresentate direttamente dal Governo al Senato, affinché possano essere incluse nel testo che sarà approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vegas, anche io voglio rassicurare lei e il Governo che il secondo esame della legge finanziaria cui la Camera procederà non sarà formale. A tal fine, in accordo con la Presidenza del Senato e nel pieno rispetto dell'autonomia dell'altro ramo del Parlamento, convocherò nelle prossime ore una Conferenza dei presidenti di gruppo per rimodulare il calendario dei lavori di Assemblea per la sessione di bilancio.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nel prendere atto di questa decisione politica, invito il Governo ad esaminare gli emendamenti presentati dai deputati e, ove ce ne siano alcuni a costo zero per lo Stato e che abbiano non un obiettivo di collegio o di interesse personale ma siano di interesse generale, a considerare che il nostro è un sacrificio in nome della coalizione ed è finalizzato a voltare pagina in questo momento difficile.

Però, io la invito, signor Presidente, a fare in modo che non siano mantenuti gli emendamenti sul Bingo o sulle case da gioco, mentre vengono « cancellati » gli emendamenti per gli studenti universitari. In questo caso, ovviamente, ciascuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità politiche.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, anch'io mi permetto di porre un problema, vista, tra l'altro, la presenza in aula del ministro dell'interno, anche se un po' distratto. Signor Presidente, vorrei chiederle di riassumere — lei è sicuramente capace di esprimersi, ma non tutti siamo in grado, io per primo, di comprendere — quale sarà l'ordine dei nostri lavori.

Alcuni emendamenti che sono stati ritirati potranno essere ripresentati? L'onorevole Buontempo parlava dell'emendamento sulle case da gioco. So che il ministro, dopo aver detto « sì », ora dice « no » perché così vuole il capo della polizia, come se fossimo in uno Stato di polizia. Poi, magari, permettiamo l'introduzione della pornografia nelle edicole; magari, caro ministro, lei permette le *slot machines* nei tabacchi ed altro.

Vorrei sapere se vi è la possibilità di mantenere, o di ripresentare al Senato o alla Camera, alcuni emendamenti. Infatti, le assicurazioni del sottosegretario Vegas non mi hanno del tutto assicurato. Neanche la presenza del ministro Pisanu mi

rassicura in questo senso. Dunque, vorremmo sapere come si procede in ordine ad alcuni argomenti. Si tratta di un emendamento da noi proposto, il primo firmatario è l'onorevole La Russa che mi ha confortato su tale argomento. Vorremmo sapere se il Governo desidera che lo ripresentiamo al Senato o alla Camera.

Vi è uno stato confusionale nel quale i deputati, svegliatisi questa mattina, hanno scoperto che i loro emendamenti, come diceva l'onorevole Buontempo con il quale magari abbiamo differenze di vedute, sono stati « cassati ». Cosa succede?

PRESIDENTE. Onorevole Strano, mi sembra che tutto stia avvenendo nella massima trasparenza. Ieri l'opposizione ha annunciato il ritiro di tutte le proposte emendative e degli ordini del giorno presentati. La maggioranza, successivamente, attraverso i presidenti di gruppo, mi ha preannunciato il ritiro delle proprie proposte emendative. Lo stesso ha fatto il Governo. Gli onorevoli Fiori e Zeller hanno preannunciato il mantenimento dei propri emendamenti. Questa è stata la dichiarazione che ho fatto prima.

NINO STRANO. Allora io mantengo i miei!

PRESIDENTE. Onorevole Strano, stia attento a quello che dico, poi parlerà con gli altri.

NINO STRANO. Parlavo con lei, non sto parlando con nessun altro!

PRESIDENTE. La Commissione ha sempre la facoltà di presentare emendamenti in qualunque momento dell'esame dell'Assemblea. Oggi me ne ha preannunciato il ritiro ma, in teoria, in qualsiasi momento può presentare un emendamento. Non credo lo faccia, perché contraddirebbe la comunicazione che è stata trasmessa alla Presidenza. Questa è la situazione.

Peraltro, onorevole Strano, ho fatto una verifica con gli uffici perché se lei, che ha diritto ad essere rispettato come rappre-

sentante del popolo senza alcuna limitazione del suo mandato, mi chiede di mantenere i suoi emendamenti, io devo acconsentire. Tuttavia, non risulta alcun emendamento di cui lei è primo firmatario.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, volevo solamente sottolineare come i repubblicani europei approvino in modo pieno quanto deciso dall'opposizione: mi riferisco al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, iniziativa alla quale anche noi abbiamo aderito. In tal modo si pone infatti fine a quel « far finta » che ha contraddistinto questo periodo molto buio del Parlamento, periodo in cui la Camera è stata praticamente presa in giro attraverso iniziative volte a celare le vere intenzioni del Governo e della maggioranza in relazione alla legge più importante del paese. Penso che questa mancanza di rispetto, dovuta ad un mancato accordo all'interno della maggioranza, la dica lunga sul modo con cui l'attuale maggioranza — che speriamo di mandare a casa — rispetti i luoghi istituzionali, in particolare il primo luogo istituzionale, quel Parlamento di cui noi dell'opposizione — ed io personalmente — ci onoriamo di far parte.

PUBLIO FIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, è stata già ampiamente chiarita la mia intenzione di non ritirare gli emendamenti da me presentati. Non ho quindi bisogno di aggiungere altro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, solo perché sia trasparente tutto ciò che avviene: se un qualunque parlamentare manifesterà la sua volontà di non ritirare i propri emendamenti, è chiaro che questi

saranno posti in votazione. È però altrettanto chiaro che se, a fronte della comunicazione all'Assemblea che ho testé reso, nessuno mi segnalerà alcunché, non potrò che prendere atto del ritiro degli emendamenti medesimi. Dico questo per evitare incidenti durante il prosieguo dei nostri lavori.

NINO STRANO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, non voglio assolutamente disturbarla...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, lei non mi disturba affatto: intervenire è un suo pieno diritto.

Prego, continui pure.

NINO STRANO. Signor Presidente, non voglio nemmeno mettere in dubbio la parola degli uffici che le hanno riferito quanto poco fa mi ha comunicato. Tuttavia, stando a ciò che mi ha detto ora l'onorevole Giorgetti, pare non sia vincolante il fatto di essere o meno il primo firmatario di una proposta emendativa; pertanto, chiederei che l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017 venisse posto in votazione in presenza del ministro Pisanu. Desidero che l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017 — in presenza del ministro dell'interno — possa essere bocciato, perché voglio proprio rivolgere al ministro qualche osservazione sulla situazione delle scommesse e del gioco clandestino in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, lei ha presentato tre proposte emendative: si tratta degli emendamenti Zanetta 36.151 ed Airaghi 36.87 e dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017. In nessun caso lei risulta primo firmatario. Comunque, se, quando passeremo ad esaminare l'articolo al quale tale proposte si riferiscono lei mi chiederà, preventivamente, di mantenerli, non potrò che farglieli mantenere. Naturalmente, ciò vale per lei come per qualunque altro parlamentare firmatario di

proposte emendative. Ovviamente, se non vi sarà alcuna specifica richiesta — come quella da lei formulata adesso — considererò ritirate tutte le altre proposte emendative.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 11,05 con la votazione dell'articolo 2.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 2.

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con il relativo elenco n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	452
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	268
<i>Hanno votato no ..</i>	184).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 2*).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con il relativo elenco n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no ..</i>	199).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 3*).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	478
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

(Ripresa esame dell'articolo 13 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 4*).

Avverto che, essendo state ritirate le proposte emendative ad esso riferite, accantonate in una precedente seduta, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	476
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

**(Ripresa esame dell'articolo 14
— A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 14 (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 5).

Avverto che, essendo state ritirate le proposte emendative ad esso riferite, accantonate in una precedente seduta, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	484
Maggioranza	243
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ..	206).

(Esame dell'articolo 15 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 6).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	485
Maggioranza	243
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ..	211).

**(Ripresa esame dell'articolo 19
— A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 19 (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 7).

Avverto che, essendo state ritirate le proposte emendative ad esso riferite, accantonate in una precedente seduta, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	480
Votanti	479
Astenuti	1
Maggioranza	240
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ...	207)

Prendo atto che l'onorevole D'Agro non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo
riferito all'articolo 20 — A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Fiori 20.06 (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 8), accantonato nella seduta del 12 novembre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, ho ritenuto di dover mantenere l'articolo aggiuntivo in esame, perché si tratta della nota questione della perequazione delle pensioni sulla quale ci dibattiamo da oltre 20 anni. È una proposta emendativa minimale che non sconvolge i conti dello Stato, perché attribuisce al ministro dell'economia e delle finanze il potere di emanare ogni anno un decreto ministeriale, con il quale fissare la percentuale di adeguamento delle pensioni ai trattamenti di coloro che sono in servizio.

Si tratta di una proposta emendativa che è la fotocopia dell'ordine del giorno

accettato solo tre mesi fa dal Governo. Quindi, ritengo sia giunto il momento di affrontare questo problema una volta per tutte, ponendo fine al balletto degli emendamenti, degli ordini del giorno, delle promesse elettorale e dell'inammissibilità.

A questo punto, il Parlamento decida: i gruppi parlamentari si assumano la propria responsabilità e, allo stesso modo, ogni singolo deputato, dinanzi a 17 milioni di pensionati che, da oltre vent'anni, attendono quanto meno un inizio di perequazione, sapendo, cari colleghi, che questa proposta emendativa non mette in discussione i conti dello Stato, rispondendo ad un principio costituzionale più volte riaffermato dalla Corte costituzionale. È un problema che attiene alla più grande questione sociale che in questo momento è aperta nel paese: mi riferisco al livello di vita, alla retribuzione, alla capacità di andare avanti da parte di milioni di pensionati che attendono dal Parlamento di conoscere chi si batterà al loro fianco e chi, invece, cercherà di lavarsene le mani.

È per questo motivo che chiedo a tutti i colleghi di approvare l'articolo aggiuntivo in esame e di dare un segnale di giustizia al popolo italiano (*Commenti del deputato Cè*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Biondi, che ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, chiedo al relatore e al Governo, per chiarezza nei confronti dell'Assemblea, di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Fiori 20.06.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, ribadisco il parere contrario della Commissione; vorrei anche — per così dire — correggere l'onorevole Fiori, rilevando che al comma 3 della proposta emendativa da lui presentata è prevista una spesa di 550 milioni di euro.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor

Presidente, come mi sono permesso di affermare in apertura, se si decide di non approvare proposte emendative ciò vale per tutte e, a maggior ragione, per le proposte emendative sulle quali il Governo sarebbe comunque stato contrario in ogni caso.

Infatti, l'articolo aggiuntivo in esame modifica l'attuale legislazione in materia pensionistica, cercando di portare l'adeguamento al costo della vita e alla dinamica retributiva. Il che significa, malgrado l'esistenza di un tetto — che, ovviamente, non potrebbe mai resistere a nessuna giurisprudenza —, determinare un aggravio per la finanza pubblica dell'ordine di svariati miliardi di euro. Ciò è assolutamente incompatibile con qualunque dinamica della finanza pubblica, pertanto invito il presentatore a ritirare la proposta emendativa in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06, in coerenza con gli impegni che il Governo aveva assunto anche a seguito dell'ordine del giorno che avevo suo tempo presentato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*).

Non si possono accogliere gli ordini del giorno per salvarsi l'anima e poi, quando si tratta di tradurli in provvedimenti concreti, sentirsi dire queste cose! I pensionati cosiddetti di annata sono rimasti in una condizione anni luce diversa da quella odierna; dunque, l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06 è buono e giusto e deve essere approvato senza vincolo di appartenenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06, a difesa dei pensionati che hanno prestato la loro opera al servizio della nazione per tutta la vita.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fiori 20.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che gli onorevoli Di Virgilio e Romano hanno erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli si è erroneamente astenuto, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

***(Ripresa esame dell'articolo 21
— A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 21 *(vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 9)*.

Avverto che, essendo state ritirate le proposte emendative ad esso riferite, accantonate in una precedente seduta, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

(Esame dell'articolo 22 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 *(vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 10)*.

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'articolo 22 riguarda la sanità. All'interno di tale articolo vi sono alcuni commi, il 2-bis, il 2-ter e il 2-quater, che non condividiamo, in quanto si tratta di disposizioni che invadono le competenze regionali.

Era già stato concordato un emendamento, sul quale il Governo aveva espresso il suo assenso, che modificava il testo nel senso di riportare le competenze dello Stato nell'alveo di quelle assegnategli dalla Costituzione.

Chiedo dunque al sottosegretario Vegas di ribadire questo impegno, in modo che al Senato sia modificato l'articolato in conformità con gli accordi assunti all'interno della maggioranza.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è perfettamente d'accordo con quanto testè affermato dal collega Cè, in quanto i commi aggiuntivi richiamati per certi aspetti devono essere conciliati con l'autonomia delle regioni.

Tuttavia, il maggior finanziamento ricevuto dalle regioni per il servizio sanitario dovrà essere finalizzato...

MAURA COSSUTTA. Ma quale maggior finanziamento! Avete tagliato!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non abbiamo tagliato nulla! Abbiamo aumentato il finanziamento di circa trentamila miliardi rispetto a quanto avreste dato voi. Per favore, onorevole Maura Cossutta, lasciamo perdere questo argomento! Maggiori finanziamenti finalizzati alla prestazione di migliori servizi (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Innocenti, la prego!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ritengo che il Senato potrà correggere nel senso sopra delineato i commi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a fronte di queste rassicurazioni, che resteranno agli atti parlamentari e che riguardano l'impegno del Governo a modificare i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'articolo 22, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto « tecnico » favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	501
Maggioranza	251
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ..	217).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 11*).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	500
Votanti	499
Astenuti	1
Maggioranza	250
Hanno votato sì	283
Hanno votato no ..	216).

(Ripresa esame dell'articolo 27 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 27 (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 12*).

Avverto che, essendo state ritirate le proposte emendative ad esso riferite, accantonate in una precedente seduta, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 494
Maggioranza 248
Hanno votato sì 279
Hanno votato no .. 215).

**(Ripresa esame dell'articolo 29
 - A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 29 (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 13*).

Avverto che, essendo state ritirate le proposte emendative ad esso riferite, accantonate in una precedente seduta, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 493
Maggioranza 247
Hanno votato sì 275
Hanno votato no .. 218).

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 14*).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, compreso l'emendamento Zeller 31.4, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 491
Votanti 490

Astenuti 1
Maggioranza 246
Hanno votato sì 277
Hanno votato no .. 213).

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 15*).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 493
Maggioranza 247
Hanno votato sì 279
Hanno votato no .. 214).

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 16*).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 494
Maggioranza 248
Hanno votato sì 279
Hanno votato no .. 215).

(Esame dell'articolo 34 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 (vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 17).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	500
Maggioranza	251
Hanno votato sì	282
Hanno votato no ..	218).

(Esame dell'articolo 35 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 (vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 18).

Avverto che, essendo state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, lo porrò direttamente in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, con il relativo elenco n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	498
Votanti	496
Astenuti	2
Maggioranza	249
Hanno votato sì	279
Hanno votato no ..	217).

(Esame dell'articolo 36 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36. Avverto che sono state riti-

rate tutte le proposte emendative ad esso riferite, ad eccezione dell'emendamento Jannone 36.99 e dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017 (vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 19).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al presidente della V Commissione di esprimere il parere sulle suddette proposte emendative.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi dispiace ma l'articolo 36 non è stato istruito dal Comitato dei nove. Pertanto, non possiamo esprimere il parere su queste proposte emendative. Infatti, avevamo notizia che fossero state tutte ritirate ed ora abbiamo bisogno di tempo per poter esaminare tali proposte.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, sono troppo, anzi doverosamente, ligio alle responsabilità provenienti dal partito a cui mi onoro di appartenere. Pertanto, signor Presidente, devo chiederle che l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 36.017 non venga più posto in votazione, così come richiestomi dal gruppo.

Vorrei però fare una dichiarazione di conforto rispetto all'operato del Ministero dell'interno e al suo parere. Sono pentito di questo articolo aggiuntivo, perché non posso non ricordare la battaglia importante che il ministro dell'interno sta facendo per la chiusura dei quattro casinò esistenti, onde eliminare il gioco d'azzardo in Italia. Ho rilevato le forti prese di posizione, unitamente all'onorevole Scajola, contro il casinò di Sanremo, di Campione d'Italia, di Saint Vincent e di Venezia.

Non posso dimenticare la sua battaglia contro le *slot machine* introdotte nei Bingo, nei tabaccai ed ora in ogni luogo. Non posso dimenticare la sua virulenta lotta contro il proliferare della seconda tiratura del lotto e della terza dell'Enalotto, nonché contro le bische clandestine.

Di fronte a ciò, mi sono pentito. Ho detto: cosa ho fatto? Voglio il male di questa nazione e dei nostri giovani? Mi sono permesso di proporre casinò che portassero mille milioni di euro in più nelle casse dello Stato, da utilizzare, come nel caso di Venezia, per le scuole e per gli asili nido. Ho pensato — vergogna — che numerosi turisti potessero recarsi a Taormina, ad Anzio e in altre regioni sprovviste di tale strumento, dal quale tuttavia siamo circondati nei paesi limitrofi, con conseguente sottrazione di capitali. Quanto alle norme antiriciclaggio, quanta gente si recherebbe oggi nei casinò con la valigetta a giocare sul rosso e sul nero per riciclare?

Di fronte a tali argomentazioni forti, anche se non dette, del ministro Pisanu, erede di una grande tradizione di purezza, mi pento e ritiro l'articolo aggiuntivo in esame!

GIORGIO JANNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Jannone, anche lei è « sedotto » dal ministro Pisanu? Mi si consenta la battuta, per sdrammatizzare!

Ha facoltà di parlare, onorevole Jannone.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, l'emendamento a mia firma 36.99 riguarda un argomento diverso, sul quale richiamo l'attenzione dell'Assemblea. Tale emendamento nasce da un lavoro parlamentare particolarmente lungo e complesso, che ha coinvolto numerosi deputati, sia del centrodestra sia del centrosinistra — cito fra tutti l'onorevole Benvenuto —, e che è stato fatto proprio dal gruppo interparlamentare sulla sussidiarietà, presieduto dall'onorevole Lupi.

Tale proposta ha dunque visto coinvolti, quali sottoscrittori o comunque sostenitori delle finalità da essa perseguite, oltre 300 deputati di ogni schieramento, ed è stata sostenuta con oltre 100 mila firme dai cittadini italiani, nonché dal *non profit* e dal terzo settore, cui si deve il testo al

quale si è ispirata la proposta di legge il cui contenuto è stato trasferito nell'emendamento in esame.

Si propone sostanzialmente la detassazione dei contributi donati direttamente dai cittadini e dalle imprese al *non profit*, al mondo del volontariato e a tutte le associazioni che hanno estremo bisogno di tali risorse finanziarie e che costituiscono un supporto fondamentale nella vita quotidiana del nostro paese. È noto a tutti l'elevato numero di volontari presenti in Italia e dunque la necessità di fornire loro adeguate risorse finanziarie.

Ciò premesso ritengo, per disciplina e per rispetto nei confronti dei colleghi che hanno rinunciato a proposte emendative altrettanto importanti, di ritirare l'emendamento a mia firma 36.99, chiedendo tuttavia preventivamente al sottosegretario Vegas di ribadire l'impegno, già manifestato in altra sede, affinché le questioni da esso poste vengano considerate nel corso dell'esame da parte del Senato.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il tema posto dall'onorevole Jannone è stato già oggetto dell'interessamento del relatore, al fine del suo inserimento in un emendamento complessivo presentato dal relatore stesso. Il Governo ha dunque intenzione di affrontare la questione, evidentemente nell'ambito di limiti volti ad evitare abusi. Si tratta di un tema importante, in quanto consentirebbe di favorire lo sviluppo del cosiddetto terzo settore, peraltro con una spesa minore rispetto a quella costituita da investimenti diretti con risorse pubbliche. La questione sarà dunque sottoposta all'esame del Senato, e confido in un esito positivo.

PRESIDENTE. Poiché sono stati ritirati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 36, passiamo dunque alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'articolo in esame reca alcune disposizioni che invito il Governo a rivedere nel corso dell'esame da parte del Senato, direttamente o tramite la Commissione. Mi riferisco alle norme che prevedono la terza estrazione del lotto, nonché ulteriori lotterie.

Su questo articolo si è innestata una proposta emendativa finalizzata a trasformare tutte le sale bingo in sale da gioco, mentre il ministro Pisanu sa che dalle ultime inchieste alle porte di Roma emerge che la malavita obbliga gli esercizi commerciali a mettere le *slot machine*, altrimenti il locale salta. In questa moltiplicazione di occasioni di gioco trova cittadinanza e forza l'usura, che sta uccidendo migliaia di famiglie in Italia. Pertanto, il gettito previsto di 120 milioni di euro, onorevole Vegas, prevede due presupposti: maggiori giocate e aumento della quota di giocata. Chi va a giocare la terza volta è persona che già gioca. Ora, noi abbiamo il dovere di guardare alle casse dello Stato, ma anche alla salute sociale del nostro paese. Quindi, quando lo Stato ha bisogno di denaro diminuisce le spese oppure trova maggiori entrate, ma non sul gioco e sulla pelle dei cittadini!

Per concludere, invito il Governo a non favorire al Senato l'introduzione di disposizioni di tal genere. Ormai non basta più: sale da gioco, casinò, gratta e vinci (abbiamo visto che fine ha fatto), Totocalcio e Enalotto! Signor Presidente, il mio è un invito alla coalizione che mette al centro del modello di sviluppo della società la famiglia: non si possono avere maggiori entrate aumentando le occasioni di gioco per moltiplicare di conseguenza l'usura e la malavita. Questo è il mio invito, che spero venga accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	498
Astenuti	3
Maggioranza	250
Hanno votato sì	280
Hanno votato no ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Sanza non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 37 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, con le annesse Tabelle da A ad F ed i relativi allegati n. 1 e n. 2. Avverto che sono state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, ad eccezione dell'emendamento Fiori Tab. D.5 (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Fiori Tab. D.5 il parere non è stato ancora espresso perché non c'era stato segnalato che sarebbe stato posto in votazione, per cui il Comitato dei nove non si è riunito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso fare le regole a mio piacimento... Pertanto sospendiamo la seduta per cinque minuti (*Commenti*)... Mi sembra di capire che la programmazione (*Commenti*)... Se l'onorevole Fiori è in aula e ritira il suo emendamento è un conto, altrimenti sospendo la seduta.

Onorevoli colleghi, poiché la situazione è già abbastanza difficile, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sull'emendamento Fiori Tab. D. 5.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fiori Tab. D. 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Intervengo esclusivamente per evidenziare che questo emendamento non punta ad incrementare i fondi a disposizione di Roma capitale ma intende recuperare quei finanziamenti che, con questa legge finanziaria, sono stati sottratti agli stanziamenti annuali stabiliti dalla precedente normativa.

Tali stanziamenti scaturiscono da un impegno assunto nell'incontro svoltosi nel 2001 tra il Presidente del Consiglio ed il sindaco di Roma, che, appunto, aveva portato all'elaborazione di un finanziamento poi approvato dal Parlamento. Con questa legge finanziaria si propone di eliminare i finanziamenti per Roma capitale. Voglio ricordare che lo *status* di capitale oltre a rappresentare un onore comporta anche un onere. Pertanto, in particolare ora che il ruolo di capitale è stato costituzionalizzato, credo che il Parlamento debba rendersi conto della necessità di finanziare Roma affinché possa svolgere adeguatamente il suo ruolo di capitale della nazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fiori Tab. D. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Prendo atto che l'onorevole Francesca Martini ha espresso in modo erroneo il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, intendo solamente segnalare che abbiamo ritirato i nostri emendamenti Cicala Tab. A. 73 e Perrotta Tab. C. 23, in considerazione dell'impegno del Governo a proporre al Senato delle soluzioni ai problemi segnalati.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37, con le annesse tabelle da A ad F ed i relativi allegati n. 1 e n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	498
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

(Esame dell'articolo 38 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, con l'allegato prospetto di copertura.

Avverto che sono state ritirate tutte le proposte emendative ad esso riferite, ad eccezione dell'emendamento Zeller 38.2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 21*).

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, l'emendamento in esame, di cui sono cofirmatario, riguarda una norma di salvaguardia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Si tratta di una disposizione inserita da oltre dieci anni in tutti i disegni di legge finanziaria; potremmo pertanto definirla una proposta « classica », che da sempre viene accolta.

Abbiamo difficoltà a ritirare gli emendamenti in quanto non facciamo parte di uno schieramento nazionale. La nostra è una componente delle minoranze linguistiche e quindi dobbiamo rappresentare i nostri interessi in maniera consona per un parlamentare che esamina un progetto di legge qualsiasi e presenta emendamenti che spera di vedere approvati.

Insistiamo, pertanto, per la votazione dell'emendamento Zeller 38.2, a meno che dal Governo non provenga un impegno concreto al riguardo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche la problematica evidenziata dall'onorevole Brugger sarà affrontata e risolta nel corso dell'esame al Senato. Invito, quindi, l'onorevole Brugger a ritirare l'emendamento Zeller 38.2. Ci faremo carico di riconsiderare la questione al Senato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

SIEGFRIED BRUGGER. Sì, signor Presidente, in considerazione dell'impegno del Governo, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 38.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, con l'allegato prospetto di copertura.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>494</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>248</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>278</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>216</i>

***(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 22*).

Colleghi, i termini fissati in precedenza sono superati dagli eventi. Poiché tuttavia, abbiamo terminato l'esame degli articoli, invito coloro i quali intendessero presentare ulteriori ordini del giorno a farlo immediatamente.

Avverto che è in distribuzione il fascicolo 1, recante il testo degli ordini del giorno presentati; avverto, inoltre, che sono inammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli ordini del giorno Rodeghiero n. 9/5310-bis/7, Saglia n. 9/5310-bis/10, Francesca Martini n. 9/5310-bis/20, Stucchi n. 9/5310-bis/21, Bricolo n. 9/5310-bis/27, Giuseppe Gianni n. 9/5310-bis/29, Massimo Grillo n. 9/5310-bis/31 e Anna Maria Leone n. 9/5310-bis/32.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor

Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Collavini n. 9/5310-bis/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Daniele Galli n. 9/5310-bis/2, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Amoruso n. 9/5310-bis/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5310-bis/4, mentre, visto l'esito del precedente articolo aggiuntivo, non accetta l'ordine del giorno Biondi n. 9/5310-bis/5.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Biondi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis/5 ?

ALFREDO BIONDI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Biondi n. 9/5310-bis/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Burani Procaccini n. 9/5310-bis/6 e Migliori n. 9/5310-bis/8. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Zacchera n. 9/5310-bis/9 ove venga riformulato nel senso di prevedere un invito al Governo a valutare l'opportunità, altrimenti è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Raisi n. 9/5310-bis/11, Misuraca n. 9/5310-bis/12, Deodato n. 9/5310-bis/13, Minoli Rota n. 9/5310-bis/14, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Virgilio n. 9/5310-bis/15. Accetta, inoltre, l'ordine del giorno Polledri 9/5310-bis/16. Con riferimento all'ordine del giorno Moroni n. 9/5310-bis/17, considerando il fatto che è impegnativo, il Governo lo accetta ove venga riformulato in un invito al Governo, altrimenti è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno n. 9/5310-bis/17 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Ercole n. 9/5310-bis/18 ove venga riformulato in un invito al Governo, altrimenti lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno n. 9/5310-bis/18 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/5310-bis/19 ove venga riformulato nel senso di togliere la cifra in esso inserita sostituendola con l'espressione « adeguati finanziamenti », altrimenti lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno n. 9/5310-bis/19 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Luciano Dussin n. 9/5310-bis/22, Fontanini n. 9/5310-bis/23, Didonè n. 9/5310-bis/24 e Caparini n. 9/5310-bis/25, ove vengano riformulati trasformandoli da impegnativi in ottativi, altrimenti li accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno n. 9/5310-bis/22, n. 9/5310-bis/23, n. 9/5310-bis/24 e Caparini n. 9/5310-bis/25 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Rizzi n. 9/5310-bis/26, mentre l'ordine del giorno Vascon n. 9/5310-bis/28 è accettato ove venga riformulato, trasformandolo da impegnativo in ottativo, altrimenti è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Vascon n. 9/5310-bis/28 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Naro n. 9/5310-bis/30, mentre l'ordine del giorno Filippo Maria Drago n. 9/5310-bis/

33 è accettato ove venga riformulato, trasformandolo da impegnativo in ottativo, altrimenti è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Filippo Maria Drago n. 9/5310-bis/33 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno Dorina Bianchi n. 9/5310-bis/34: è accettato qualora la parte dispositiva venga riformulata in modo da assumere carattere ottativo e non impegnativo; in caso contrario, è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis/34.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto concerne l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/5310-bis/36, anche in questo caso la parte dispositiva dell'ordine del giorno dovrebbe essere riformulata come invito al Governo ovvero come impegno « a valutare l'opportunità di », eccetera.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Guido Giuseppe Rossi se intenda accettare la proposta di riformulazione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, signor Presidente, non l'accetto ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/5310-bis/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	503
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	181
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Parolo n. 9/5310-bis/37. Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Bornacin n. 9/5310-bis/38, considerato il suo carattere retroattivo, qualora il presentatore non accettasse di riformularlo in termini di invito a studiare il problema, il Governo lo accoglierebbe come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Parolo n. 9/5310-bis/37 e Bornacin n. 9/5310-bis/38.

Onorevoli colleghi, come ho già detto in precedenza, poiché i termini sono stati superati dagli eventi, sono stati presentati altri ordini del giorno da parte dei colleghi Paolone, Campa, Scherini, Castellani, Gianfranco Conte, Buontempo e Menia.

Non essendo possibile proseguire l'esame degli ordini del giorno senza che anche i gruppi parlamentari abbiano avuto la possibilità di prendere visione di quelli da ultimo presentati, ritengo opportuno sospendere brevemente la seduta.

Tengo a precisare che non accetterò altri ordini del giorno oltre quelli presentati dai colleghi che ho espressamente menzionato poc'anzi.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno Buontempo n. 9/5310-bis/39, Paolone n. 9/5310-bis/40, Campa n. 9/5310-bis/41, Scherini n. 9/5310-bis/42, Castellani n. 9/5310-bis/43, Gianfranco Conte n. 9/5310-bis/44 e Menia n. 9/5310-bis/45.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Buontempo n. 9/5310-bis/39, nella sua nuova formulazione, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Paolone n. 9/5310-bis/40.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BENITO PAOLONE. No, signor Presidente, non insisto.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Campa n. 9/5310-bis/41, si chiede di riformularlo in termini ottativi, altrimenti il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

Prego, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scherini n. 9/5310-bis/42, poiché tale impegno è già stato assunto in Commissione ed il finanziamento è necessario per consentire l'inizio dei lavori relativi alla strada statale n. 38 per l'accesso alla Valtellina, il Governo lo accetta.

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Castellani n. 9/5310-bis/43. Con riferimento all'ordine del giorno Gianfranco Conte n. 9/5310-bis/44, il Governo lo accetta solo se il presentatore sostituisce la parola « impegna » con la parola « invita ».

PRESIDENTE. Prendo che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione. Prego, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La stessa cosa vale per l'ordine del giorno Menia n. 9/5310-bis/45: il Governo lo accetta, se il presentatore sostituisce l'espressione « impegna il Governo » con le parole « invita il Governo ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Coordinamento formale – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione finale, vorrei ringraziare il relatore, onorevole Crosetto, il presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, e l'intero Comitato dei nove, perché questi nostri colleghi, in particolare il relatore ed il presidente della V Commissione, si sono trovati in condizioni di grande disagio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5310-bis, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>482</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>242</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>286</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>196</i>

Prendo atto che l'onorevole Montecchi ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario e che l'onorevole Santulli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,08).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo procedere al voto finale sul disegno di legge di bilancio e sulla connessa Nota di variazioni che il Governo si appresta a presentare alla Camera.

Chiedo al rappresentante del Governo di fornire un'indicazione circa l'orario in cui ritiene sarà possibile riprendere i nostri lavori.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Consiglio dei ministri è immediatamente convocato. Quindi, presumibilmente, sarà necessaria un'ora.

PRESIDENTE. Considerato che per tale adempimento saranno necessari pochissimi minuti (*Commenti*)...

ANTONIO BOCCIA. No ! No !

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Boccia.

Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, di indicarci la via da seguire...

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, per esperienza, so che i tempi per la predisposizione della Nota di variazioni normalmente sono più lunghi del previsto. Credo che prima delle ore 15 sia assolutamente impossibile approvarla, quindi proporrei di sospendere i lavori dell'Assemblea fino alle 15,30 o alle 16.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 16 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Baccini, Enzo Bianco, Brancher, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Fini, Giordano, Giovanardi, Martinat, Martusciello, Matteoli, Molgora, Moroni, Pisanu, Pistone, Possa, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Stucchi, Tortoli, Urso, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,17).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, come avevo anticipato questa mattina, le operazioni legate all'approvazione della Nota di variazioni sono particolarmente complesse per la Ragioneria generale dello Stato. Mi dispiace dare questa notizia ai colleghi, ma la Commissione ha bisogno di un'ulteriore mezz'ora di tempo per valutare i dati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311). Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007. Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

Ricordo che nella seduta del 9 novembre si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Ricordo altresì che, in data odierna, il Governo ha trasmesso la Nota di variazioni al bilancio a seguito delle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria (*vedi l'allegato A - A.C. 5311-bis. sezione 1*).

Avverto che la Nota è stata distribuita ed è stata esaminata dalla V Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Garnero Santanchè.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, la richiesta di un breve rinvio si è posta con riferimento al fatto che, in base ai dati risultanti dalla Nota di variazioni al bilancio, si verificherebbe un peggioramento dei saldi, con particolare riferimento a quello di parte corrente ed alla categoria dei consumi intermedi.

Il relatore ha ritenuto di dover acquisire ulteriori elementi informativi dal Governo, posto che il dato che risulterebbe dalla Nota sembrerebbe, contraddire le disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, che prevede una riduzione, nell'ordine del 2 per cento, delle spese per consumi intermedi. Ritengo, pertanto, che la questione rivesta un rilievo tale da richiedere un chiarimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta di una questione tecnica alquanto complessa, anche se cercherò, nei limiti del possibile, di renderla comprensibile.

Il bilancio dello Stato, come è noto, è costruito a legislazione vigente; pertanto, esso non sconta gli effetti del disegno di legge finanziaria. Vorrei precisare, tra l'altro, che, all'interno del disegno di legge finanziaria, l'articolo 37 rimanda alla cosiddetta tabella *i-quater* (eccedenze di spesa), che serve per coprire alcune spese eccedenti rispetto all'originario stanziamento di bilancio. Ciò in applicazione del cosiddetto decreto-legge taglia spese n. 194 del 2002.

A differenza del passato, quando tale tipo di spese, che eccedevano rispetto alla clausola di copertura di bilancio, venivano

direttamente iscritte in bilancio, ed il bilancio stesso seguiva il fabbisogno finanziario delle diverse funzioni di spesa senza bisogno di avere copertura finanziaria, in applicazione del citato decreto-legge si procede, invece, coprendo le eccedenze di spesa (ovviamente, essendo già previsto nella legge finanziaria, così avviene), conferendo così maggiore trasparenza e visibilità a tali spese, eccedenti rispetto al passato.

Cosa è accaduto, allora, per quanto riguarda le spese per consumi intermedi? Il disegno di legge finanziaria, agli articoli 2 e 3, ha provveduto alla diminuzione delle spese per consumi intermedi, come è noto a tutti, per oltre un miliardo di euro; viceversa, nella cosiddetta tabella *i-quater*, era previsto, a titolo di eccedenze, l'aumento di alcune spese per consumi intermedi; pertanto, nella nota di variazioni non si poteva far altro, ovviamente, che effettuare la somma algebrica tra la riduzione disposta dall'articolato del disegno di legge finanziaria e l'aumento disposto dalla cosiddetta tabella *i-quater*.

In tal modo si giustifica l'incremento della spesa per consumi intermedi, che può essere rapidamente compendiata con le seguenti addizioni, poiché riguarda principalmente i compensi per i concessionari (Ministero dell'economia e delle finanze, per circa 380 milioni di euro), le spese per la giustizia (Ministero della giustizia, per 373 milioni e 500 mila euro) e gli introiti delle contravvenzioni (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per 30 milioni di euro), cui si aggiungono, sempre per il medesimo Ministero, 375 milioni di euro per i lavoratori socialmente utili e della scuola (articolo 16 del disegno di legge finanziaria).

Queste sono le eccedenze che vanno, come si suole dire, sopra la linea. Ad esse si sommano eccedenze che hanno caratteristiche di regolazione debitoria — e che, quindi, vanno sotto la linea —, valutabili in circa 473 milioni, come minore gettito IRAP, di cui alla tabella C, e 386 milioni dall'articolato. Ciò giustifica interamente l'aumento delle spese finali per un importo pari a 1970 milioni che, al lordo

degli interventi alla legge finanziaria — successivamente « nettizzato » alla legge finanziaria stessa — equivale a 48 milioni. Il che, tuttavia, non comporta un peggioramento dei saldi, perché, a seguito dell'approvazione del noto emendamento dell'onorevole Boccia e dell'approvazione dell'emendamento 6.600 della Commissione, le spese finali sono diminuite ed il saldo è complessivamente migliorato di 1.092 milioni, per la parte di competenza. Tale è, dunque, la spiegazione tecnica che riguarda lo scarto denunciato dalla relatrice. È stato, ovviamente, necessario un po' di tempo per chiarire tali aspetti tecnici che, in ogni caso, potranno ulteriormente essere compendati nel dettaglio relativo a singoli capitoli in una tabella che il Governo si riserva di presentare.

Avverto inoltre che, a seguito della trasmissione della Nota di variazioni, sono stati diffusi e sono disponibili alcuni prospetti aggiornati, relativi ai quadri generali riassuntivi, e che, dunque, costituiscono parte integrante della Nota, per la parte in cui sono esposte le risultanze contabili delle categorie economiche. Sono altresì disponibili le modifiche al disegno di legge di bilancio relativamente alla disposizione che riporta i totali generali della spesa, in termini di competenze e di cassa, nonché gli allegati 5 e 6 allo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze.

**(Votazione Nota di variazioni
— A.C. 5311-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311-bis).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007) (5311-bis).

*(Presenti e Votanti 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 275
Hanno votato no .. 188).*

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Prendo altresì atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bulgarelli non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto infine che l'onorevole Colasio non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge di bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE, Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare il collega, prestando la dovuta attenzione. Onorevole Collè, prosegua pure.

IVO COLLÈ. L'attuale testo della legge finanziaria in votazione oggi, unitamente al bilancio dello Stato, dall'iter burrascoso e di difficile interpretazione, lascia purtroppo trasparire chiaramente tutto il malessere, l'indecisione e la mancanza di un percorso politico chiaro che invece un Governo ed una maggioranza dovrebbero doverosamente seguire per approvare il principale atto parlamentare dell'anno.

Difficilmente ritroviamo quelle caratteristiche che lo stesso ministro Siniscalco sottolineava, da Bruxelles, qualche giorno

fa: fermezza, solidità e credibilità. La credibilità viene a mancare nel momento in cui si applicano — con fermezza e senza un criterio ponderato — i soliti tagli in termini di risorse agli enti locali, alle province, alle regioni e, di riflesso, ai servizi per i cittadini.

La credibilità non vi è, soprattutto, nei confronti dei comuni, sui quali peserà quasi il 60 per cento di questa manovra finanziaria e che saranno costretti, di conseguenza, ad utilizzare la leva fiscale, per non sopprimere servizi primari necessari. È una legge finanziaria che disconosce nuovamente — e con nostro grande rammarico — le esigenze della montagna e, anzi, cerca di omologare le diverse problematiche presenti, per risolverle con interventi affrettati e generalizzati.

La riduzione del capitolo dedicato al fondo nazionale per la montagna a 31 milioni di euro ne è, forse, un piccolo — ma chiaro — esempio. Vogliamo dunque capire, senza fare mera demagogia politica, perché si debbano ribadire e sottolineare ripetutamente i problemi e i disagi che una parte della popolazione vive quotidianamente nei piccoli comuni montani. Semplice dimenticanza o chiara miopia politica? Preferiamo credere nella prima ipotesi e, quindi, chiediamo con forza che il Governo, vista l'evidente situazione che si è venuta a creare qui alla Camera, proceda ad inserire nel testo che approderà al Senato tutte quelle iniziative volte a mantenere e favorire una decorosa vivibilità sulle nostre montagne. Ne ricordo alcune: veri incentivi a sostegno dell'agricoltura montana, unica e vera salvaguardia del patrimonio paesaggistico; mantenimento di tutti quei servizi pubblici essenziali a garanzia di equità e parità di trattamento per tutti i cittadini; creazione e miglioramento dei collegamenti infrastrutturali necessari per evitare l'isolamento economico e per agire concretamente in un mercato europeo e mondiale.

Proprio riguardo a quest'ultimo aspetto, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nel recente incontro avuto con i parlamentari della Valle d'Aosta, ha comunicato il proprio impegno per la

realizzazione, fra l'altro, di alcune opere infrastrutturali indispensabili per la nostra regione. Mi riferisco ai lavori di miglioramento ed elettrificazione della linea ferroviaria Aosta-Ivrea e della messa in sicurezza del traforo del Gran San Bernardo. Auspichiamo, dunque, che gli impegni presi trovino risposta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria che, come annunciato più volte dal Governo, verrà presentato in Senato.

Chiediamo, inoltre, che, come dichiarato dal sottosegretario, senatore Vegas, questa mattina in aula, venga inserita la clausola di salvaguardia a tutela delle regioni e province autonome, così come avviene in ogni legge finanziaria.

Avremmo preferito evitare la presentazione degli emendamenti all'articolo 6 mirati al ripristino di quegli accordi già sanciti da un'intesa tra Stato, regioni e province autonome, che prevedono di concordare il livello della spesa e le misure finanziarie relative. Queste nostre perplessità trovano terreno fertile nelle modalità adottate per l'elaborazione di questo disegno di legge finanziaria, un documento smentito attraverso ripetuti annunci e dichiarazioni esternati al di fuori del legittimo luogo preposto alla discussione di un atto così importante, ossia quest'Assemblea. Modalità talmente criticabili al punto da obbligare l'opposizione stessa al ritiro di tutti i suoi emendamenti, un passaggio negativo per la storia parlamentare.

Questa maggioranza ha ricercato per settimane espedienti molto discutibili per il reperimento di fondi, come, ad esempio, l'apertura indiscriminata di case da gioco in ogni regione, in netto contrasto con il testo unico discusso per mesi e licenziato dall'apposito Comitato ristretto della Commissione attività produttive. Il Governo ha continuato in questo senso...

PRESIDENTE. Onorevole Collè, bisognerebbe che lei si accingesse a concludere.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, ancora un minuto e concluderò il mio intervento. Il Governo ha continuato in questo senso,

ricercando soluzioni che poco si conciliano con le richieste dei nostri cittadini. Il taglio dell'IRAP, ad esempio, tuttora difficile da definire, potrebbe essere sostenibile se solo si riuscisse a capire dove si intendono ricercare le risorse finanziarie necessarie per sopperire alle minori entrate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, viste le considerazioni appena esposte, tenuto conto della situazione delineata dall'attuale documento finanziario, aspettando ed augurandoci al più presto risposte significative e chiare dal Governo, annunciamo il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di attenersi ai tempi, perché a me dispiace disturbare quando qualcuno sta concludendo il proprio intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'opposizione si è trovata costretta dalla mancanza stessa dell'oggetto del contendere — un disegno di legge finanziaria chiaro e definito negli obiettivi e nelle risorse individuate per conseguirli — a lanciare un vero grido di allarme rispetto all'assurdità di quanto stava accadendo, allo svuotamento di significato, alla vacuità del confronto parlamentare che ha trovato ieri, nella presenza-assenza del ministro Siniscalco qui in aula, un primo esito a dir poco paradossale.

Com'è possibile che un ministro si presenti in aula senza gli elementi fondamentali che possano consentire, non solo all'opposizione, ma anche alla propria maggioranza — direi, addirittura, a se stesso — di procedere in modo sensato e trasparente? Abbiamo ritenuto necessario e doveroso dare un segnale forte ed inequivocabile ai cittadini, prima ancora che al Governo e alla maggioranza, perché la situazione economica, sociale e ambientale del paese è ancora più a rischio, vista l'ignavia e la pervicace irresponsabilità del vostro Governo.

Tutto è stato denunciato con dovizia di dati e di argomentazioni e non solo da noi. Basta consultare i verbali delle tante audizioni svolte dalla Commissione bilancio. I conti dello Stato sono fuori controllo. Il deficit — come ha affermato anche il ministro Siniscalco nella presentazione del DPEF — viaggia oltre il 4,4 per cento e il debito pubblico va verso lo sfondamento del tetto del 110 per cento. La crescita è a livelli bassissimi e non è sostenuta da misure adeguate. Le risorse liberate dall'aumento del deficit e dai bassi interessi sul debito pubblico sono state di fatto dissipate e sprecate.

Malessere, sfiducia e insicurezza serpeggiano nel paese e la crisi attanaglia anche settori fino a poco tempo fa vitali e trainanti. Il Governo assiste inerte perfino alla progressiva regressione economica di quelle aree che erano appena riuscite ad avviare processi di sviluppo economico e occupazionale.

Non ho tempo, signor Presidente, per parlare di quanto state facendo sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sul sistema sanitario e assistenziale. Il sud ritorna ad essere la questione meridionale irrisolta. Che cosa risponderete all'appello di Ciampi?

Avete proposto tagli indiscriminati e alla cieca, ma la nostra preoccupazione è andata aumentando a fronte dell'opacità dei dati, dei tira e molla inesauribili, delle informazioni parziali e contraddittorie e del balletto delle cifre. Con un occhio alle agenzie e l'altro sulle carte, alla fine, ci saremmo accontentati di avere tra le mani non dico l'architettura o le colonne d'Ercole di un documento pienamente definito, ma, almeno, gli aspetti essenziali e di fondo su cui intendete proporre la vostra manovra, indispensabili per un livello accettabile di confronto politico ed istituzionale. È folle, infatti, non essere messi nella condizione di poter ragionare e di poter anche polemizzare su un piano, però, di verità su scelte nitide e leggibili, seppur non condivisibili, facendoci uscire dall'ambiguità, dalla vischiosità e dalla palude in cui ci avete confinato e vi siete confinati.

Volevamo e vogliamo capire, accanto alla manovra taglia spese e aumenta tasse per 24 miliardi — ne mancano sempre 2 che sono rimasti dal decreto taglia spese di luglio — quali siano le vostre proposte per il sostegno alla competitività e di che sostanza è fatta la famosa seconda *tranche* della riforma fiscale.

Credo che abbiamo il diritto di valutare la tenuta e la portata di questa finanziaria nel suo insieme.

Alla stretta finale, però — imposta da Berlusconi per dare corpo alla « fata morgana » del taglio delle tasse per tutti e subito — il Governo e la coalizione non tengono. C'è stata una caduta spaventosa. È bastata — ha ragione il Vicepresidente Fini — una spallata dell'opposizione, non per far cadere la maggioranza (magari!) ma per far vedere il re nudo. E il dato drammatico è che sarà difficile, per voi, uscire dall'*impasse*, come abbiamo visto oggi. Sarà impossibile ricorrere ad interventi strutturali anche contingenti senza aprire conflitti sociali, causare profonde ingiustizie, ferite laceranti nel corpo sociale, sconquassi nel tessuto economico del paese.

CESARE RIZZI. Basta (*Commenti di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUANA ZANELLA. Non regge il tetto di spesa del 2 per cento, non il taglio di trasferimento agli enti locali, e lo sapete anche voi, lo avete detto in Commissione, siate onesti!

Dal lato delle entrate, le certezze sono altrettanto esili e l'aleatorietà dei dati delle previsioni è altissima. Non tiene la vostra coalizione, che non sa esprimere una *leadership*, non dico forte e autorevole, ma almeno in grado di fare sintesi e mediazione. Il Governo balla in balia delle spinte contrapposte; basta leggere le agenzie di stampa di oggi, anche quelle delle ultime ore. E l'opposizione non può certo assistere né assecondare questo spettacolo indegno e indecoroso; ha il dovere di esprimersi con forza, rigore ed efficacia, come abbiamo fatto in quest'aula e come abbiamo fatto nel paese.

I Verdi voteranno contro con convinzione e in modo netto, (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porto con piacere a conoscenza dell'Assemblea che è presente nelle tribune una delegazione del gruppo di amicizia Regno Unito — Italia dell'Unione interparlamentare, guidata dall'onorevole Edward Garnier. Li salutiamo e auguriamo loro un buon soggiorno a Roma (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è venuta meno, nel corso del dibattito in Assemblea, la tradizionale apertura sulle leggi finanziarie e sul bilancio dello Stato che ha segnato, nel tempo, il rapporto tra maggioranza e opposizione e, soprattutto, è emersa, in tutta evidenza, la fragilità delle dichiarazioni del ministro Siniscalco, che ha sostanzialmente privato l'Assemblea, e dunque l'opposizione in particolare, dell'atteso emendamento fiscale, il che ha generato non poche tensioni all'interno della maggioranza e ha vanificato le reiterate dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale sull'abbassamento delle aliquote IRPEF ha concentrato tutte le sue attenzioni e ha messo in gioco la sua credibilità.

È uno scenario davvero preoccupante, all'interno del quale si agitano visioni diverse di politica economica e finanziaria e domina un abbondante pressappochismo, che contrasta con il tecnicismo contabile del ministro Siniscalco costretto, tra l'altro, a mantenere la barra al centro per evitare dannosi deragliamenti rispetto ai vincoli europei.

C'è, in buona sostanza, una non risolta questione relativa all'azione di governo che risente, in tutta evidenza, del giornaliero declino dell'immagine di chi, fino a qualche giorno fa, era il *leader* indiscusso della coalizione; e ciò rende più difficile l'azione

del Governo, alle prese anche con il problema del riassetto della sua ricomposizione, riesplso in tutta la sua virulenza dopo la bocciatura di Buttiglione come commissario europeo.

È sconcertante vedere considerato il Mezzogiorno terreno residuale fino al punto di portare avanti l'ipotesi di finanziamento del taglio dell'IRAP con le risorse finanziarie destinate al Mezzogiorno. Una vera e propria mostruosità, che conferma la totale disattenzione nei confronti delle aree più deboli del paese a vantaggio di quelle più ricche ed opulente. Si torna, così, ad una sorta di meridionalismo straccione, che spazza via la voglia di intrapresa che nel quinquennio 1996-2001 alimentò, con una nuova visione delle politiche di sviluppo per le regioni meridionali, un organico processo di crescita sorretto dalla fecondità di un'azione legislativa molto articolata che andò, tra l'altro, sotto il nome di contrattazione negoziata.

Noi popolari denunciemo la nostra forte disapprovazione e, soprattutto, la preoccupazione per una manovra riduttiva che non fa altro che frenare lo sviluppo del paese, con conseguenze negative sull'occupazione e sulle condizioni di vita delle classi popolari del meridione. È una manovra, dunque, scialba, svuotata ed inutile per la ripresa del nostro paese. Una vera e propria scatola vuota che non riesce a riempirsi di contenuti credibili, come l'intervento del ministro dell'economia e delle finanze ha confermato, stretto come era tra il dovere delle cifre e dei vincoli e le incursioni di una maggioranza che non riesce a trovare la bussola per consegnare agli italiani un'ipotesi minimale, ma credibile di manovra finanziaria.

Si sa, in buona sostanza, di intervenire ad un appuntamento che, una volta, era denso di valori, di significati, di contenuti, a volte anche di sofferte convergenze, mentre oggi è diventato un rito, per molti versi deprimente.

Pur consapevole di tutto ciò, ho, tuttavia, il dovere di non sottrarmi a qualche riflessione su alcuni aspetti della manovra finanziaria e di bilancio che, a mio parere,

reclamano un sentimento di sentita indignazione. Il Mezzogiorno, parte importante della nostra realtà nazionale, non è un peso per il paese, se si provvede a varare provvedimenti che possono fare dello stesso la più grande risorsa nazionale.

L'assenza di una fondata interpretazione della realtà economica, sociale e culturale e la totale incapacità propositiva riducono questa manovra ad un virtuosistico equilibrismo, che avrà sul paese ricadute tutt'altro che virtuose. Aggredendo i fondamenti stessi, i prerequisiti essenziali dello sviluppo, questa manovra riduce a labile castello di carte ciò che ci vorrebbe addirittura presentare come ponte verso la ripresa e verso il futuro. In realtà, erodendo ulteriormente i pilastri del sistema paese, la manovra non può che determinare un'inesorabile implosione. Si dice di costruire la casa degli italiani e, invece, la si trasforma in una palafitta piantata nel bel mezzo di una palude.

Concludo, signor Presidente, ricordando che la recessione economica richiedeva interventi di sostegno strutturale che non sono presenti in questo disegno di legge finanziaria e in questa manovra di bilancio. Si pensa solo a fare cassa, a peggiorare i livelli di protezione sociale e, in campo economico, a fare ben poco per invertire la china discendente.

Resta per noi una montagna di perplessità ed un giudizio fortemente negativo sul documento contabile e, per questa ragione, confermiamo la nostra valutazione contraria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, all'inizio della discussione in Assemblea dei disegni di legge finanziaria e di bilancio avevamo già sostenuto con chiarezza che si trattava di una manovra virtuale, che non dava risposte e che non determinava le condizioni per una riduzione del deficit e del debito dello Stato.

Ieri, abbiamo avuto conferma, con la presenza in aula del ministro Siniscalco, delle nostre convinzioni. Il ministro Siniscalco era stato chiamato in causa dall'opposizione per spiegare a quest'aula, in termini chiari, la sua manovra finanziaria e di bilancio, ma non è stato detto nulla al riguardo, perché, purtroppo, non vi erano le condizioni.

Durante la discussione di questa manovra, abbiamo sostenuto che non vi erano le condizioni per ridurre il debito pubblico e il deficit. E i dati forniti da importanti istituti di ricerca economica testimoniano che, nel prossimo anno, al di là della presente manovra, vi sarà un rapporto deficit-PIL superiore al 3 per cento. Ciò è stato sostenuto con chiarezza anche dal ministro Siniscalco.

Avremo un debito pubblico che si attesterà intorno al 104-106 per cento e la cosa più grave è che, se dovessimo valutare con attenzione il fabbisogno in relazione all'indebitamento, ci accorgeremmo dell'aumento radicale della forbice. Ciò significa di fatto che il Governo di centrosinistra che si insedierà nel 2006 dovrà assumersi grosse responsabilità, in quanto si creerà un notevole buco di bilancio.

Ritengo si debba riflettere attentamente sulla manovra presentata dal Governo al Parlamento. Si tratta di una manovra che, come dicevo, non determinerà le condizioni necessarie per la crescita del paese. I dati tendenziali saranno di poco superiori all'1 per cento e ciò evidenzia come tale manovra sia sbagliata, in quanto non si sono voluti affrontare con grande responsabilità i nodi strutturali del nostro paese.

Non è possibile pensare di tagliare indiscriminatamente le spese di tutti i settori; invece, lo avete fatto, creando un meccanismo di recessione. Infatti, la situazione che si sta determinando è drammatica in tutti i settori della nostra economia.

Prima della discussione, ci avevate detto che avreste portato all'attenzione di questa Assemblea un documento sulla competitività, ci avevate detto che avreste presentato un documento sulla riduzione

delle tasse, per costruire il rilancio economico attraverso la domanda interna, cioè attraverso i consumi. Tuttavia, ciò non si è verificato, anzi, durante l'esame del presente provvedimento, avete tentato — come, del resto, siete abituati a fare — una discussione non di merito sui diversi problemi, nonostante il centrosinistra avesse presentato emendamenti per migliorare questa manovra e, quindi, per fornire un minimo di respiro all'economia e alla competitività del nostro paese.

I dati macroeconomici sono sicuramente importanti in ordine a quanto sta accadendo nell'intero globo, ma sono negativi per il nostro paese in quanto, di fatto, si registra una situazione di evidente recessione. E certamente la presente manovra, formata per i due terzi da *una tantum* e non da entrate certe, non sarà in grado di determinare la riduzione del rapporto deficit-PIL preventivata dalla nota al DPEF al 2,7 per cento.

Se i dati tendenziali — come affermato dall'onorevole Visco — sono del 5,1 per cento, si verificheranno situazioni di grande drammaticità. Cosa avete pensato di realizzare con questa manovra? Per rilanciare la competitività, occorre promuovere lo sviluppo della ricerca, della formazione professionale, della scuola e del lavoro. Ebbene, in questi settori avete ritenuto opportuno operare tagli. Così è avvenuto per la scuola, per la ricerca, per la sanità e per gli enti locali. Lo abbiamo detto con forza e chiarezza. Tutti i giornali di oggi riportano che i sindaci, i presidenti di provincia e quelli di regione contestano con forza una manovra che mette in grave difficoltà gli enti locali. Infatti, essi non saranno in grado di garantire i servizi minimi ai cittadini da loro amministrati.

Avete tagliato risorse in materia ambientale. Come pensate di poter intervenire e mettere riparo ad un clima oggi cambiato? Mi riferisco, in particolare, ai colleghi del nord e della Lega: sul vostro territorio qualche giorno fa si sono verificati gravi dissesti idrogeologici. Come pensate di risolvere i problemi di riassetto

del territorio, se avete operato tagli anche in quel settore, togliendo risorse al risanamento idrogeologico?

Come pensate di garantire sviluppo con le opere infrastrutturali, in tutta Italia, ma in particolare nel Mezzogiorno? Non si tratta di un Mezzogiorno « piagnone », presente in quest'aula a chiedere provvidenze o assistenzialismo. Lo ha affermato con chiarezza il Presidente della Repubblica: il problema del Mezzogiorno deve essere nazionale, non solo del sud. Il Mezzogiorno ha necessità di infrastrutture, di porti, di aeroporti, di ferrovie, di autostrade. Ha necessità che sia rilanciato quello sviluppo economico che era stato avviato dal Governo di centrosinistra. Oggi, purtroppo, non c'è più sviluppo e basta esaminare le tabelle per rendersi conto che avete tagliato risorse per le strade, le autostrade, le ferrovie, i porti e gli aeroporti. Quale sviluppo pensate di favorire nelle aree del Mezzogiorno d'Italia? Queste zone sono o no un problema nazionale?

Credo che dovrete farvi carico di tale politica, perché nel 2001 avete vinto le elezioni soprattutto al sud. Ma i cittadini di queste zone guardano con grande attenzione al vostro disinteresse nei loro confronti. Inoltre, basta guardare quanto avete introdotto con l'emendamento relativo al decreto n. 56...! Anche in questo caso sono venute al pettine le vostre furbie, perché all'interno del vostro Governo è presente una forza schierata contro il Mezzogiorno d'Italia.

Noi siamo profondamente convinti di essere nel giusto e di trovarci di fronte ad una manovra virtuale. Inoltre, siamo convinti di dover dar voce ai cittadini italiani, perché grazie a loro andremo sicuramente al Governo e potremo risolvere i problemi della popolazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, chiaramente la componente dei Comunisti italiani del gruppo Misto voterà contro un bilancio che, in effetti, tiene conto di una legge finanziaria inesistente, come abbiamo già detto. Lo faremo non senza aver dato atto che il provvedimento, sul quale si è così inutilmente discusso in questi giorni, ha avuto almeno un merito. Infatti, esso ha messo in evidenza — se mai ve ne fosse stato ulteriore bisogno — le divisioni profonde esistenti all'interno della maggioranza.

Si tratta di una maggioranza che ha consegnato a questa Assemblea una finanziaria-civetta, che è servita esclusivamente a saggiare le posizioni interne alla maggioranza stessa e ad impegnare la Camera in un'inutile discussione, mentre quella vera si consumava e si continua a consumare in altre stanze e in altri ambienti. Tale finanziaria ha tuttavia avuto il merito di mettere in evidenza e di portare alla luce quanto l'autorevolezza del Presidente del Consiglio sia calata in questo frangente. Il Presidente del Consiglio non solo non governa più il paese, ma non riesce neppure a governare più la sua stessa maggioranza, che è allo sbando e ha prodotto un documento economico e finanziario che non dice alcunché di nuovo, non perché non dica nulla, ma perché ciò che dice è negativo.

Si tratta di un documento che, per quel che può valere, ci dice che questa maggioranza approverà comunque una manovra di tenore liberista, che lascerà fare al mercato quello che può senza alcuna programmazione, senza alcun investimento a sostegno dell'economia del paese e senza alcuna risorsa da spendere per incoraggiare l'occupazione e, in particolare, l'occupazione di qualità.

Tale linea economica farà pagare, ancora una volta, i costi delle scelte di questa maggioranza ai ceti più poveri e meno abbienti del nostro paese, e colpirà quei settori che più di altri avrebbero avuto bisogno di sostegno. Mi riferisco alla scuola, ai tagli notevoli a carico degli enti

locali e a quanto sarà più difficile, per chi vive di stipendio, arrivare alla fatidica fine del mese.

Si tratta dunque di una legge finanziaria che, ancora una volta, guarda alla parte privilegiata del paese. Ciò accade già ora, con questo testo incompleto e fasullo, e accadrà ancora di più se i propositi di cui si parla in questi giorni e le discussioni che impegnano la maggioranza, in altre istanze e in altre stanze, saranno effettivamente concretizzati. Mi chiedo da dove verranno sottratte le risorse per finanziare, ad esempio, la riduzione dell'Irap, e da dove verranno fuori le risorse per finanziare la riduzione dell'Irpef, che ormai non fa più dormire il Cavaliere e che turba i suoi sogni, a maggior ragione nel momento in cui i sondaggi evidenziano un ulteriore calo per la Casa delle cosiddette libertà.

Tale legge finanziaria, quindi, non potrà che essere peggiorata, perché a fronte di coloro i quali risparmierebbero 762 mila euro, chi vive di stipendio riceverebbe soltanto il contentino di 38 euro. Tali dati non sono di natura comunista, ma di tutt'altro segno. Questa, purtroppo, è la realtà. Dico purtroppo, in quanto essa dovrà essere sopportata dall'intero popolo italiano e dall'intero paese.

La legge finanziaria che avremmo voluto avrebbe dovuto avere come obiettivo la soluzione dei problemi economici che attanagliano il paese, nonché l'obiettivo di mettere l'Italia nella condizione di reagire al meglio alla situazione economica oggi esistente nel mondo. Una legge finanziaria che potesse dare effettivamente sostegno ad un'impresa che voglia investire nei settori pregnanti dello sviluppo, che investa nel Mezzogiorno, che dia lì il segno del rinnovamento, che dia risposte alle richieste di progresso e soprattutto di lavoro delle popolazioni meridionali. Una legge finanziaria che avesse come obiettivo quello di destinare risorse per l'occupazione di qualità, così come era stato fatto con le riforme del centrosinistra, tanto deprecate dal centrodestra. Infatti, è vero, qualcuno ha detto che la flessibilità fu introdotta dal centrosinistra nel sistema

del mercato del lavoro. Può essere vero, ma è altrettanto vero che i Governi di centrosinistra, all'epoca, nelle loro previsioni, fecero sì che ci fossero risorse per l'occupazione di qualità. Vi era una possibilità di mercato flessibile del lavoro, ma era altrettanto vero che quei governi lo contrastarono nel segno di dare maggiore convenienza all'occupazione di qualità con incentivi fiscali ed economici. Manca una visione complessiva del paese. Si tratta di una legge finanziaria che guarda solo alcuni specifici interessi e che ignora ciò di cui l'Italia avrebbe oggi bisogno.

Un altro merito, se vogliamo, questa legge finanziaria lo ha avuto. Dopo tre anni di conflittualità quasi esasperata tra le forze sociali di questo paese, ebbene, la legge finanziaria varata dal Governo Berlusconi per il 2005 mette tutti d'accordo. Guarda caso, dopo anni, si trovano d'accordo tutte le organizzazioni sociali ed economiche del paese, dalla Confindustria alla CGIL, tutte: Confartigianato, CNA, Confesercenti; tutti d'accordo nel dire che è una legge finanziaria che non serve al paese e che non guarda all'interesse complessivo del nostro mondo. Indubbiamente, un merito grande, che però non può ottenere il nostro voto favorevole. Il voto dei comunisti italiani sarà contrario perché di ben altro segno avremmo voluto che fosse questa manovra economica.

Tra l'altro, quello che stiamo vivendo è uno dei momenti più tragici della realtà italiana, perché uno dei problemi veri che emerge in questo frangente è come la maggioranza, anche con la discussione sulla legge finanziaria, tenti di fatto di scaricare le proprie contraddizioni sul tessuto democratico del paese. Non è per caso che, mentre si sviluppava il dibattito sulla legge finanziaria, da un lato, l'onorevole Bondi pensava ad un sistema elettorale capace di favorire il centrodestra: (di favorire il centrodestra, non la democrazia del paese, non la partecipazione, non la rappresentanza!), e, dall'altra parte, il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi in qualche modo minacciava che questa potrebbe essere l'ultima volta che il Parlamento, discute la legge

finanziaria, tentando così di sottrarre alla discussione del Parlamento il documento economico principale del nostro paese. Fino alla *gaffe* del Vicepresidente del Consiglio Fini di ieri sera, perché — consentitemelo —, quando egli ha parlato di Aventino, più che scongiurarlo pensava fermamente di provocare un nuovo Aventino. A Fini, diciamo adesso, come abbiamo detto la sera scorsa, non ci saranno « Aventini » in questo caso.

Noi continueremo la nostra battaglia contro questa legge finanziaria e contro l'indirizzo economico liberista del Governo in quest'aula, tutte le volte che ce ne sarà data la possibilità, e soprattutto nel paese...

PRESIDENTE. Nei tempi previsti dal regolamento !

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, ho concluso.

Continueremo la nostra battaglia soprattutto nel paese, a partire dalla grande giornata di lotta indetta dalle confederazioni sindacali unitarie per il 30 novembre; faremo ciò, quindi, a partire dallo sciopero generale: una ulteriore ragione per votare contro un provvedimento come questo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario alla manovra economica del Governo. Non si tratta affatto di una manovra vuota, come è stato sottolineato negli interventi odierni. È, invece, una manovra che delinea, a mio avviso, un organico, anche se incompleto, disegno liberista; è una stangata quantitativamente e qualitativamente molto onerosa, che compie un'operazione ingente di redistribuzione dei redditi dal basso verso l'alto, togliendo ai poveri per dare ai ricchi. È una manovra che assume misure odiose

nei confronti della sanità, della scuola; è una manovra che strangola gli enti e le comunità locali e che, insieme, è fortemente recessiva, deprimendo la domanda.

Credo che le opposizioni abbiano compiuto un atto di grande dignità politica facendo saltare ieri l'ipocrita messa in scena governativa. È un atto anche di democrazia costituzionale, di difesa della dignità stessa del Parlamento, che non può ridursi ad essere un'inerte protesì, una proiezione passiva di un Governo allo sbando e di una maggioranza che è come un campo di Agramante, in cui tutti litigano furiosamente con tutti, eludendo i nodi reali dello scontro.

Ritengo, invece, che questo gesto parlamentare debba anche essere proiettato immediatamente nel futuro; esso tende, infatti, a saldare opposizione sociale e politica, intensificando l'azione di mobilitazione sociale e qualificando programmaticamente l'opposizione al Governo. Viviamo, infatti, in un contesto di grande interesse, un prodromo di un mutamento di fase sul piano sociale. Manifestazioni dei precari, uno sciopero stupendo, ampio della scuola, un'iniziativa continua del movimento ambientalista, pacifista, « altermondialista »: ci stiamo preparando allo sciopero generale e alla mobilitazione dell'11 dicembre, giornata della manifestazione nazionale di tutte le opposizioni contro la politica economica del Governo. Essa assumerà, a questo punto, una dimensione inedita, un significato politico preciso: accelerare la caduta del Governo e l'alternativa politica.

Mi sembra, infatti, che due elementi concorrano a ciò. Il primo: questa legge finanziaria è la metafora del berlusconismo e del suo declino, che è strutturale, è di blocco sociale. È convincente la descrizione del professor Luciano Gallino (certamente non un bolscevico): il berlusconismo è il riflesso di speranze mal risposte e mal collocate. L'arricchimento facile, il sottrarsi alla legalità, il convincimento che le leggi si possano aggirare e disattendere, perché poi comunque arriverà un condono: Berlusconi lascerà macerie. Credo che, per il dopo Berlusconi, si possa par-

lare del bisogno (conclude il professore) di una vera e propria ricostruzione morale nel nostro paese.

Questo declino ci parla di una società che si è rimessa al lavoro sul territorio facendo irruzione in questa crisi; è una società che contrasta lo smantellamento dello Stato sociale e la mercificazione dei beni comuni, che si oppone all'attacco a salari, stipendi e pensioni, che si oppone ad un lavoro sempre più precarizzato che, in quanto tale, precarizza anche la vita e il futuro ed, infine, è contro un lavoro discontinuo, che va e viene, che è nomade, che è fattore di insicurezza e di paura sociale.

Emerge, allora, una critica politica vasta e nuova, anzi, la ricerca di un nuovo spazio pubblico, che interroga soprattutto noi, forze politiche di opposizione, che allude alla necessità ed alla possibilità di decisi avanzamenti programmatici.

Essa ci dice che la stessa ripresa dello sviluppo passa necessariamente attraverso il parametro della produttività sociale, cioè attraverso una grande operazione di redistribuzione del reddito dall'alto verso il basso, attraverso una ripubblicizzazione del sistema industriale, come anche dell'acqua, della sanità, della scuola, della formazione; un intervento pubblico rinnovato, socializzato, teso a costruire una competitività del paese, anche nel Mezzogiorno, fondata sullo sviluppo autocentrato, sull'innovazione tecnologica, su filiere produttive che nascano intorno alla qualità del prodotto, su distretti fondati sulle cooperazioni regionali.

Certo, occorre lavorare — lo dico anche alle parlamentari e ai parlamentari del centrosinistra — ad una forte discontinuità per progettare questo; non si può attendere Godot...! È possibile, dentro la crisi della globalizzazione liberista, innescare processi, certo difficili ma necessari, di fuoriuscita dal liberismo.

La situazione di recessione, infatti, non richiede una stretta iniqua sulle spese sociali come fa la legge finanziaria, ma una politica fiscale aggressiva in senso espansivo, che punti a rilanciare un inter-

vento pubblico qualificato su entrambi i fronti: il sostegno alla domanda e il potenziamento dell'offerta.

La strada da noi proposta è, nell'essenziale, una concezione non burocratica e centralistica, ma socializzata, di una nuova programmazione economica, di una nuova pianificazione territoriale, fondata su forti meccanismi partecipativi e decisionali delle collettività locali, degli enti territoriali, delle nuove municipalità: una grande novità che questa legge finanziaria tende ad abbattere e che costituisce invece un tessuto democratico di estremo interesse. Grazie, soprattutto, alla capacità propositiva dei movimenti, dei sindacati, dell'associazionismo, abbiamo potuto, come opposizioni, impostare in quest'aula una rinnovata paziente ricerca unitaria su programmi, anche su emendamenti, su segmenti di una politica economica alternativa.

Voglio ricordare che, su argomenti che ci stanno particolarmente a cuore (mi riferisco all'innalzamento del minimo di pensione, del salario sociale, all'intervento programmato nel Mezzogiorno; mi riferisco ad una riflessione seria ed autocritica intorno a liberalizzazioni e privatizzazioni come quelle relative al settore dell'acqua), siamo riusciti a votare insieme. Spero che da questi voti comuni, certamente non scontati, frutto della capacità di costruire luoghi di confronto maggiormente definiti tra le opposizioni possa nascere sul serio un avanzamento di progettualità e di programma comune.

Certo, c'è ancora tanto lavoro da fare; non siamo che all'inizio del lavoro di avanzamento programmatico fra tutte le opposizioni; ma intanto, ricordiamolo una volta tanto, abbiamo inchiodato la maggioranza al suo fallimento e da qui dobbiamo ripartire perché un'altra politica economica è certamente possibile e necessaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, è con qualche imbarazzo, misto a rammarico, che mi accingo, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, a svolgere questa dichiarazione di voto sul disegno di legge di bilancio.

Il nostro è un imbarazzo, e un rammarico, dettato dalla convinzione che si è persa una buona occasione per offrire al paese, in un momento di grave difficoltà, l'immagine di un Parlamento in grado di fronteggiare la situazione di crisi che rischia di pregiudicare il futuro dell'Italia. La responsabilità di questa incresciosa situazione è interamente da ricercare, a nostro parere, nella persistente volontà del Governo e della maggioranza di anteporre le ragioni della propaganda politica a quelle reclamate dalla reale condizione della nostra economia.

È bene ricordarlo sin dall'inizio: qualunque operazione di risanamento della finanza pubblica e di auspicabile rilancio dell'economia deve scontare il presupposto di rispettare la verità dei fatti, perché il camuffamento degli stessi produce inevitabilmente la vendetta dei numeri e l'ulteriore peggioramento della situazione.

La presentazione del DPEF, nel luglio scorso, pur sottoposto al Parlamento in tempi ritardati che non hanno consentito una adeguata discussione, ci era parsa come una inversione di tendenza rispetto a tre anni dissennati di gestione della finanza pubblica.

Con onestà intellettuale avevamo riconosciuto il merito, per quanto di merito si possa trattare quando si dice la verità, di presentare finalmente agli italiani la situazione reale dei conti pubblici.

Pur ritenendo ardito il tentativo, ci eravamo, dunque, predisposti a valutare con attenzione la cosiddetta missione impossibile di risanamento della finanza pubblica e di rilancio dell'economia. Sin da allora, peraltro, avevamo manifestato tutte le nostre perplessità sulla possibilità di ridisegnare la curva delle aliquote fiscali così come segnalato nello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria.

Sulla base di queste premesse — e sotto gli occhi vigili di una Commissione europea tornata a guardarci come un osservato speciale — ci siamo trovati, in queste settimane, ad esaminare un disegno di legge finanziaria assolutamente fragile, ben lontano dal documento che avremmo sperato di leggere dal punto di vista della solidità della struttura e, all'opposto, privo di una reale copertura in quanto del tutto precario sia sul versante delle spese che su quello delle entrate e, peraltro, assolutamente carente sul piano della dovuta organicità, perché mancante così della parte fiscale come della parte relativa alle misure di rilancio economico del paese. Ci siamo trovati ad esaminare un disegno di legge finanziaria che ha portato ad approvare una Nota di variazioni ed un bilancio che — come dire? — abbiamo accettato con qualche riserva, nel senso che verificheremo in Commissione bilancio anche le affermazioni che abbiamo ascoltato, avendo notato — non so se si sia trattato di una pura coincidenza — che alla votazione non hanno partecipato né il presidente della Commissione né il relatore in Commissione bilancio né la relatrice al bilancio stesso (non vorrei che questa circostanza fosse evocativa di una qualche perplessità anche dei colleghi della maggioranza relativamente all'esattezza dei numeri che sono stati presentati dal sottosegretario e che, come ho preannunciato, ci riserviamo di verificare più puntualmente).

Tornando alla manovra, la consistenza risibile del provvedimento, che fa presagire, peraltro, una manovra correttiva nella prossima primavera (il ministro l'ha esclusa, ma vedremo: il tempo è galantuomo), unitamente alla confusione, sovrana in quanto a linee direttrici di fondo, sono da interpretare, a nostro parere, come una mancanza di rispetto nei riguardi del Parlamento, costretto ad un esercizio di voto su centinaia di articoli ed emendamenti, un esercizio privo di ogni possibile intelligenza della direzione di marcia intrapresa dal Governo e, dunque, inidoneo a produrre qualsivoglia posizione strategica da parte della stessa opposizione.

Nel disegno di legge finanziaria per il 2005 non emerge — come abbiamo sottolineato — alcuna idea di paese: non emerge sul piano delle spese da contenere; non emerge sul piano delle entrate da assicurare; non emerge sul piano delle politiche da attivare sia sul versante economico che su quello sociale. Non emerge sul versante delle spese perché l'importazione, peraltro frettolosa ed improbabile, del cosiddetto metodo Gordon Brown non ha nemmeno scontato un'analisi seria della *performance* della spesa corrente nei primi tre anni di governo del centrodestra, la quale ha evidenziato una crescita quantitativa di un punto e mezzo percentuale del PIL.

Per dirla con il professor Brunetta, che non milita certo nel centrosinistra, « Il cosiddetto metodo Gordon Brown così genericamente formulato non serve assolutamente a nulla. Bisognava adottare il "zero-budget" » — chiedo venia per l'errore di italiano, che non è mio — « crescita zero per tutti i comparti di spesa, con eccezioni in meno e in più. In meno dove si spende male o troppo » — dice il professor Brunetta — « in più per i comparti virtuosi o meritevoli di risorse. Alla fine, nel complesso, si sarebbe giunti al 2 per cento, ovvero all'invarianza reale della spesa. Ma con intelligenza » — ribadisce il professore — « come faceva Piero Giarda ai tempi dei governi del centrosinistra ».

Trascurando il seguito dell'intervista, che aggiunge giudizi non proprio positivi, per esprimersi con un eufemismo, sul Ministero dell'economia e delle finanze e sulla Ragioneria generale dello Stato, mi limito ad osservare che una disamina puntuale della dinamica di crescita della spesa avrebbe potuto e dovuto implicare un'assunzione di responsabilità chiara e trasparente sulle misure da adottare, dunque sui sacrifici da richiedere al paese e, in conclusione, sulle scelte politiche da fare, con la conseguente possibilità di un serio confronto con noi dell'opposizione sull'idea di paese, appunto, di cui il centrodestra ritiene di essere interprete.

Niente di tutto questo è avvenuto. Nessun coraggio delle scelte. Un'idea di paese non emerge nemmeno sul versante delle

entrate. Ci preme osservare preliminarmente che le stesse appaiono quanto meno aleatorie, sia per quel che attiene alla revisione degli studi di settore sia per quanto concerne le dismissioni immobiliari, le quali, secondo il già ministro Tremonti, intervistato qualche giorno fa dal *Corriere della sera*, produrrebbero entrate largamente inesistenti, non senza arrecare gravi danni all'immagine dello Stato, se risulta veritiera l'intenzione del Governo, di cui sente parlare, di mettere sul mercato i beni strumentali della pubblica amministrazione, ministeri compresi (qualcuno sostiene che girava una lista nella quale era inserito addirittura Palazzo Chigi), compromettendo gravemente l'autonomia degli enti, contravvenendo per alcuni di essi a precise norme di legge e ledendo l'immagine della integrità dello Stato agli occhi dei cittadini.

Al di là di queste osservazioni più tecniche, il capitolo delle entrate risulta criticabile anche e soprattutto perché non prefigura alcuna strategia organica con assunzione esplicita di responsabilità in materia di distribuzione del reddito tra le diverse categorie reddituali del paese. L'unico elemento che traspare dall'annunciata riforma fiscale — che rimane un mistero per la Camera dei deputati — consiste in un procurato vantaggio per i ceti più abbienti del paese, il che per noi dell'opposizione realizzerebbe il paradosso, non sorprendente, che il Governo di centrodestra ha conquistato la maggioranza dei voti con il contributo elettorale dei poveri per fare l'interesse dei ricchi.

Da ultimo, ma non ultimo, ricordo che la manovra disegnata dalla legge finanziaria non fa trasparire alcuna idea di paese nemmeno per quanto riguarda il metodo di coinvolgimento delle parti sociali più significative del paese. La vostra superficialità ha fatto persino dimenticare che, dinanzi alla gravissima difficoltà rappresentata da un'inflazione galoppante che falcidiava il potere d'acquisto dei redditi fissi e deprimeva la capacità di domanda aggregata del paese, in tempi non lontanissimi, fu proprio il metodo del coinvolgimento reale delle parti sociali a far

uscire il paese dalle secche in cui rischiava di arenarsi. La grave crisi di sviluppo dell'economia che il paese sta attraversando, in uno scenario globalizzato che lo porta a competere con paesi sempre più agguerriti in termini di competitività, più giovani in quanto a struttura media per età della popolazione, più dinamici in termini di governo dei processi di crescita e di controllo della finanza pubblica, dovrebbe indurre a lanciare una grande sfida al sistema paese anche grazie ad un effettivo coinvolgimento delle sue parti sociali più significative, oltre che ad una valorizzazione del ruolo degli enti territoriali, esattamente l'opposto di quanto contenuto in questo disegno di legge finanziaria, e ad un reale sostegno delle aree più deboli, a partire dal Mezzogiorno, come peraltro autorevolmente richiamato dal Presidente della Repubblica in questi giorni.

Signor Presidente, sul piano del metodo niente di tutto questo sta avvenendo sotto i nostri occhi, anzi, la mancanza di corresponsabilizzazione dei mondi vitali del paese comincia a produrre i suoi effetti deleteri con un sentimento di sfiducia che si va diffondendo, del quale è indizio la protesta che coinvolge aree sociali e produttive sempre più consistenti, in un crescendo che si preannuncia e che occorre governare con urgenza attraverso un'inversione di tendenza delle politiche che si stanno adottando, pena un ulteriore aggravamento della situazione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo la cosiddetta operazione trasparenza del DPEF, questa manovra finanziaria risulta assolutamente inadeguata rispetto alle reali esigenze del paese, frutto di mediazioni tra parti che sembrano più interessate al successo di partito che a quello del paese; essa ci appare (e credo di non essere enfatico) raffazzonata, confusa, amputata, iniqua e, alla fine, pericolosa. A nostro parere, questo disegno di legge finanziaria non contiene verità e non produce speranza. Per queste ragioni, esprimeremo un convinto voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Mar-*

gherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-socialisti democratici italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, credo che a conclusione di questa ingloriosa prima fase dell'esame della legge finanziaria non resti che andare alla sostanza politica di quanto è successo in queste settimane. Emerge ormai un punto con chiarezza assoluta di fronte al Parlamento e di fronte al paese: siamo in presenza di un Governo e di una maggioranza allo sbando, privi di guida e privi di direzione di marcia. Non c'è una linea, non c'è un'idea; qual è la strada che volete seguire? Qual è la manovra? Qual è l'idea che avete dell'economia? Dove volete portarla? Come volete intervenire? Non riuscite a fare una diagnosi sullo stato dei conti pubblici e sullo stato dell'economia né tanto meno ad abbozzare una terapia.

È solo la Babele delle lingue. Basta guardare i giornali di oggi: la Moratti che si ribella, Micciché, Calderoli... E non c'è una forzatura polemica da parte nostra su questi punti, qui c'è un nodo tutto politico. Ha ragione Fini (l'ha detto ieri, in qualche modo). Nel corso dell'esame di questa legge finanziaria siete stati sull'orlo delle dimissioni, fino ad arrivare allo spettacolo indecoroso, che si è consumato qui dentro ieri pomeriggio. Un ministro della Repubblica, il ministro Siniscalco, chiamato dal Parlamento per dare informazioni nel pieno dell'esame della legge di bilancio e della legge finanziaria, se n'è uscito dicendo sul punto che era in discussione ieri che la questione era in via di definizione, dopo un mese e mezzo che discutiamo! Non so se Siniscalco ieri ha parlato da tecnico o da politico, questa è una distinzione però che esiste solo nel nostro paese. In tutti i paesi del mondo i ministri sono investiti di una responsabilità politica, e i ministri si dividono in ministri competenti e ministri incompetenti, in ministri che sanno dialogare ed interloquire con le loro

strutture, che si assumono quindi anche le responsabilità politiche delle scelte, e in ministri che non sanno farlo. Non esistono altre categorie! Ma non vorrei nemmeno troppo prendermela con Siniscalco, perché il povero Siniscalco è solo lo specchio della crisi di questa maggioranza. Ognuno vuole mettere una sua bandierina sulla manovra: o sull'IRAP o sul Mezzogiorno o sugli assegni familiari qualcuno ha da dire qualcosa. Ma la coperta è quella! Non c'è una visione e soprattutto c'è una divisione profonda, reale, all'interno della maggioranza, non occasionale.

State raccogliendo insomma i frutti perversi delle politiche che avete messo in atto in questi anni. Il bilancio è fuori controllo, l'economia non cresce, il paese oggi è sulle gambe, l'Italia è al palo. Avete un buco nei conti pubblici nei confronti del quale non sapete minimamente dare una risposta. Ventiquattro miliardi è la manovra prevista nella finanziaria, al netto — come abbiamo detto molte volte nel dibattito — sia della credibilità dei tagli di spese sia della credibilità di poste di entrata.

Poi c'è tutta la partita del decreto-legge n. 168 del 2004, poi c'è il Fondo monetario — ieri Siniscalco si è dimenticato di citare questo aspetto — che vi dice che se volete stare nel 3 per cento per il 2005 dovete fare una manovra aggiuntiva dello 0,40 per cento del PIL (quindi qualcosa come 5,5 o 5,6 miliardi di euro); 3,6 miliardi sarebbero la copertura della manovra per il 2005, quella riferita all'IRAP e a quant'altro (che ancora non riusciamo a conoscere), 7,5 miliardi dovrebbero essere quelli di copertura per il 2006 sull'insieme della cosiddetta manovra fiscale.

Oltre a questi fatti, che sono allarmanti di per sé, emerge che voi non avete più una idea di questo paese, non avete più un'idea di futuro. Voi nel 2000, nel passaggio 2000-2001, foste bravi, bisogna riconoscerlo: siete riusciti allora ad interpretare un'esigenza che vi era in Italia, che era quella di una crescita più forte dopo il risanamento dell'euro; oggi siete invece completamente nel pallone. Arrivate a definire un buon risultato una crescita nel

2004 dell'1,2 per cento; niente a fronte della Francia e della Spagna, che invece crescono ad un ritmo doppio del nostro.

Non avete più nemmeno la grande via di uscita di una crisi economica internazionale per giustificarvi, come avete sempre sostenuto in questi anni: tutt'altro! L'economia mondiale, infatti, non cresceva ai ritmi attuali da diciotto anni a questa parte; in questo momento, l'economia del pianeta si trova addirittura in una fase di espansione, e crescono indistintamente sia gli Stati Uniti sia l'Estremo Oriente, sia la parte fondamentale dell'Europa, sia l'America latina.

Bisognerebbe adottare, come dicevo, un altro approccio. Infatti, occorrerebbe affrontare lucidamente i problemi che oggi abbiamo di fronte: quelli di un'economia che non cresce, la cui produttività declina ormai da tempo, e dell'impoverimento delle fasce medie della popolazione, a causa delle scelte che avete compiuto in questi tre anni e mezzo.

Voi, invece, state scaricando sul paese le vostre contraddizioni e la vostra incapacità. Qual è il centro dell'intervento che state proponendo? Qual è punto focale della vostra manovra economico-finanziaria: le imprese, le famiglie o le imprese e le famiglie insieme? Cosa fate per la ricerca e la scuola? Il blocco delle assunzioni nella scuola e nell'università che state determinando segnerà la messa in ginocchio di tali strutture della ricerca e dell'insegnamento!

Per quanto concerne la tanto annunciata riduzione della pressione fiscale, vorrei dire che vogliamo accettare a viso aperto anche il confronto su tale tema. Ad ascoltare Berlusconi, la riduzione fiscale per i ricchi dovrebbe rimettere in moto l'economia: è questo il senso delle sue affermazioni nelle ultime settimane.

Per la verità, vorrei osservare che, nella teoria economica, non vi è traccia di tale impostazione; nell'evidenza empirica, invece, si è registrato addirittura l'opposto. Infatti, laddove si sono sperimentate tali politiche, si sono creati enormi deficit in bilanci assai più solidi di quelli italiani e si è successivamente determinata una gi-

gantesca redistribuzione di reddito a vantaggio delle fasce più abbienti della popolazione: i ricchi più ricchi, i poveri più poveri!

Vorrei preannunciare che anche noi presenteremo una proposta in tal senso; oggi non sussistono le condizioni per imboccare tale strada, tuttavia, qualora vi fossero, vi diremo comunque come occorrerebbe intervenire, senza compiere lo scempio che vi state accingendo a realizzare!

Oggi è il tempo di declinare insieme equità ed efficienza, poiché equità ed efficienza rappresentano due facce della stessa medaglia. Non è possibile far ripartire l'economia italiana, infatti, se non mettendo in campo provvedimenti che vadano nella direzione di risolvere il problema dell'impoverimento delle fasce basse e medie della popolazione. Vorrei rilevare che oggi l'Italia, per la prima volta, conosce la figura del lavoratore povero, che non esisteva né in Europa, né nel nostro paese.

Concludendo il mio intervento, signor Presidente, vorrei ribadire che, se voi andaste con lo sguardo indietro ai mesi scorsi e a questo ultimo anno, vedreste come il piano della vostra politica non si è minimamente incontrato, e non si è mai incrociato, con i veri problemi del paese. Si stanno ormai parlando due lingue diverse: la vostra lingua e quella delle esigenze dell'Italia. Il Presidente Berlusconi lo definirebbe il « teatrino della politica »!

Non voglio richiamare il « contratto con gli italiani », tuttavia desidero citare solamente qualche lancio di agenzia di stampa. Il 24 gennaio del 2004 Berlusconi ha affermato: porteremo a termine la riduzione delle tasse. Il 30 marzo ha dichiarato: la riduzione delle tasse o non mi ripresento; Silvio Berlusconi garantisce agli italiani le due aliquote del 23 e del 33 per cento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,50)

MAURO AGOSTINI. Il 6 aprile ha affermato, a *Porta a porta*: penso di ridurre

le tasse portando prossimamente un provvedimento in Consiglio dei ministri. Il 12 giugno ha dichiarato: dal gennaio del 2005 gli italiani pagheranno meno tasse (intervista a *Il Giornale*). Il 1° luglio ha detto: o si abbassano le tasse o tutti a casa (e credo che si tratti di una prospettiva molto vicina)!

Il 14 luglio, Silvio Berlusconi ha affermato al Senato: riduzione delle tasse per un punto di PIL. Il 3 ottobre (e siamo ai giorni nostri), dopo che era stato presentato il disegno di legge finanziaria, ha dichiarato: il calo delle tasse resta la priorità per il Governo (lettera inviata al *Corriere della Sera*). Il 22 giugno, Berlusconi ha sostenuto: l'emendamento Leone presentato in Commissione bilancio è la nostra proposta. Il 14 ottobre ha dichiarato, dopo l'incontro con il Presidente della Camera dei deputati Casini: tempi rapidi per il provvedimento di riduzione delle tasse.

Questi sono stati gli annunci. Nella realtà, vi è stato tutt'altro. Il decreto legislativo n. 168 del luglio scorso aumenta la tassazione sulle assicurazioni e l'IRAP sulle fondazioni bancarie; aumenta le accise sulle sigarette; aumenta dal 10 al 20 per cento i moltiplicatori che si applicano alla rendita catastale; aumenta, anche di otto volte, l'imposta sostitutiva sui mutui immobiliari; vi è inoltre un rincaro generalizzato delle imposte di bollo, tra le quali emerge l'aumento dei bolli su tutti gli atti giudiziari.

Ciò è quello che avete fatto. Per così dire, *de jure condendo*, vi è ancora ciò che dovrebbe succedere per coprire le spese di cui parlavamo in precedenza. Abbiamo fatto un rapido calcolo: se imponete tutte le tasse, come avete affermato di voler fare, per le coperture, vi sono dieci miliardi di tasse in più, a fronte di una riduzione di 2,6 o 2,7 miliardi che proponete per il 2005. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

Questi sono i fatti. Devo continuare? La tariffa sui rifiuti; l'aumento dal 3 al 10 per cento delle ritenute sulle vincite al

gioco del Lotto; le accise sui tabacchi; il bollo per gli atti giudiziari; l'incremento parziale dell'ICI sulle rivalutazioni degli estimi catastali; e, poi, per le coperture del 2005, l'aumento ulteriore delle accise sui tabacchi (un miliardo di euro); l'aumento automatico delle imposte di bollo, di registro e delle tasse di concessione (ossia i conti correnti): vorrei che ciò fosse chiaro in termini di incremento dei costi dei servizi.

La politica dell'inganno, insomma, ha le gambe corte. Il fallimento di tutta una politica economica e del berlusconismo sta in questi dati e in queste cifre. Ciò mi ricorda — consentitemi un richiamo cinematografico — un film uscito nelle sale italiane qualche anno fa, *The Truman Show*, in cui un giovane era inserito in un contesto di piena finzione mediatica. Egli, per una lunga fase, è inconsapevole, poi si rende conto ed acquisisce una certa consapevolezza. Dopo tale scoperta, sta inizialmente al gioco. Ad un certo punto, comprende che bisogna rompere gli indugi: prende il mare — ciò che aveva sempre rifiutato di fare — e l'autore della realtà virtuale in cui si trova inizia a far crescere le onde (se vogliamo uscire dalla metafora, quest'ultima figura è Berlusconi, che indica agli italiani il pericolo del comunismo: le onde che crescono, per cercare di difendere l'indifendibile). Dicevo, prende il mare ed arriva, alla fine, resistendo alle onde che pure mettono in discussione la sua stessa sopravvivenza e il suo stesso futuro — non vorrei che quest'ultima fosse una metafora dell'economia del paese — e toccando pareti in cartongesso, e dimostra che si trattava di una finzione; da ultimo, apre una porta, il che farà saltare tutto il gioco. Gli elettori italiani non sono ancora arrivati ad aprire quella porta, ma essa sarà certamente aperta in una data precisa: le elezioni politiche della primavera del 2006. Allora, la finzione terminerà e torneranno i problemi dell'economia italiana, assieme, però, ad una classe dirigente ed a coloro che sanno dare una risposta non mediatica, non inventata, ma di sviluppo e di crescita alle aspettative delle fasce medie e

basse della popolazione e all'insieme della nostra economia e del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, premesso che ho apprezzato la citazione del collega Agostini in materia cinematografica, debbo dire che, nonostante le elucubrazioni mentali degli oratori che mi hanno preceduto, la Casa delle libertà voterà a favore del provvedimento alla nostra attenzione (*Applausi ironici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

La legge finanziaria per il 2005 s'inserisce in una situazione economica difficile, soprattutto per l'Europa continentale (che fa registrare una crescita più bassa rispetto alle aree economiche più dinamiche degli Stati Uniti e dell'Asia orientale).

L'Italia, con un'economia fortemente collegata a quella degli altri paesi europei, non poteva differenziarsi dai modesti trend di crescita continentali. In ogni caso, sia pure in misura moderata, siamo di fronte ad un miglioramento del tasso di crescita e, soprattutto, ad una reale salvaguardia degli equilibri della finanza pubblica.

Il nostro paese è riuscito a mantenere il deficit statale al di sotto del limite massimo del 3 per cento, mentre altri paesi, quali la Francia e la Germania, hanno largamente superato tale limite massimo.

Crediamo di poter affermare con ragionevole certezza che, anche alla fine di quest'anno ed in quello a venire, tale limite sarà rispettato, smentendo, ancora una volta, i tanti profeti di sventura che allignano nelle file del centrosinistra e che, già in passato, avevano erroneamente previsto che non saremmo riusciti a rispettare i limiti del Trattato di Maastricht.

Non ometto di ricordare che il disegno di legge finanziaria per il 2005 è stato giudicato positivamente in sede europea e dal Fondo monetario internazionale, atteso il virtuosismo della tanto vituperata regola del 2 per cento che — voglio ribadirlo — non costituisce, come afferma il centrosinistra, un taglio, bensì un contenimento della dinamica della spesa.

In questo contesto, la sinistra deve, una volta per tutte, decidere — e farlo sapere agli italiani — se vuole rigore finanziario o un aumento indiscriminato della spesa, ritenendo noi la stessa sinistra iscritta al partito della spesa pubblica e la meno indicata a tirare fuori una strumentale e demagogica morale sul rigore finanziario, vista la sua comprovata corresponsabilità nella devastazione del bilancio pubblico perpetrata negli anni Settanta ed Ottanta.

È vero: alcune anomalie nella vicenda di cui ci stiamo occupando vi sono state, il che deve necessariamente indurci ad una serie di riflessioni. Se non ho capito male, il presidente Violante ha, in pratica, sostenuto che la scelta di ritirare tutti gli emendamenti è derivata dal fatto che la legge finanziaria sarebbe priva di reali contenuti ed ha lamentato la mancanza di risposte puntuali da parte del ministro dell'economia e delle finanze sulla questione di maggior rilievo che agita il confronto, dentro e fuori le aule parlamentari, nell'opinione pubblica e nelle categorie economico-produttive: la riduzione delle tasse. Ma questo lo sapevano tutti, noi e voi.

Tale dato non mi sembra, però, sufficiente a giustificare un gesto così grave sul piano istituzionale, come il ritiro delle proposte emendative dell'opposizione. Sono, invece, evidenti le ragioni, tutte politiche, legate alla necessità di incalzare il Governo e all'occasione da non perdere per uno spettacolare colpo di scena. Ma abbandonare il testo del disegno di legge finanziaria a se stesso appare del tutto irragionevole. I colleghi dell'opposizione fanno bene — specialmente quelli che fanno parte della Commissione bilancio — che la maggioranza non è indisponibile ad un confronto sulle questioni concrete che

sono state sino ad ora discusse. Il lavoro della Commissione bilancio, prima, e quello svolto in Assemblea, poi — colgo l'occasione per ringraziare il collega Guido Crosetto e tutti, indistintamente, i membri della Commissione bilancio per il lavoro svolto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*) —, hanno ampiamente dimostrato che, su specifici temi, è possibile trovare soluzioni migliorative, che in una certa misura si avvalgono di proposte provenienti dall'opposizione che sono state parzialmente condivise.

Valga per tutti l'esempio dei temi relativi al patto di stabilità interna. Si tratta di argomenti che sulla stampa non ricevono la stessa attenzione e che non sembrano avere agli occhi delle opposizioni la stessa valenza dell'attuazione del secondo modulo della riforma fiscale. Per chi si occupa veramente di problemi concreti, per chi conosce la situazione reale sul territorio non sono certo temi di poco conto.

È, pertanto, apparsa incomprensibile la scelta delle opposizioni, che avrebbero dovuto, invece, difendere le prerogative parlamentari, proseguendo il lavoro di responsabile ricerca di soluzioni praticabili e sostenibili sul piano finanziario. La conseguenza della scelta delle opposizioni è stata quella di dover decidere di accelerare la conclusione dei lavori della Camera, rinunciando a tutto il lavoro svolto assieme — e sottolineo assieme — in Commissione bilancio. Ciò è ancora più pregnante e paradossale in quanto, ad onor del vero, in questa sessione finanziaria da parte del Governo non vi è stata alcuna forzatura a dispetto del confronto e della ricerca di soluzioni migliorative. È bene ricordare, infatti, che quest'anno il Governo ha concentrato nel disegno di legge finanziaria la manovra correttiva, accogliendo una specifica indicazione contenuta nella risoluzione di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Da tutto ciò discendono necessariamente, sul piano istituzionale, alcune considerazioni sul ruolo del Parlamento, sui

rapporti tra Governo e Parlamento, sulla riforma della legge finanziaria e sull'abbraccio che deve esserci, una volta per tutte, tra la politica dei sistemi e quella reale che viene svolta in questo Parlamento.

Il centrosinistra, sin dagli anni passati, ha sempre adottato la tecnica del « tanto peggio, tanto meglio ». È andata avanti come un carro armato su numerosissimi provvedimenti e, guarda caso, anche sulle leggi finanziarie scorse. Chi non ricorda quella del 1996, approvata in fretta e furia, approfittando del disimpegno dell'allora opposizione legato ad una legittima richiesta di stralcio di alcune deleghe surrettiziamente inserite in quella legge finanziaria? Avemmo un prodotto di questa natura, una legge finanziaria approvata in due giorni, tra il 15 e il 16 novembre, in prima lettura, da questa Camera e in due ore, il 22 dicembre. Chi ha dimenticato ciò che ha compiuto il centrosinistra a dispetto delle istituzioni e delle opposizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)? Noi non ne abbiamo approfittato: non l'abbiamo fatto per il nostro alto senso di responsabilità e di rispetto delle istituzioni.

È vero: sarà il Senato ad essere in prima linea, un Senato dove c'è una maggioranza e, grazie a Dio, ci dovrebbe essere anche un'opposizione.

Come vedete, cari colleghi delle opposizioni, c'è una differenza sostanziale tra noi e voi, e questa differenza si chiama rispetto. Ebbene sì! Ai giochi e ai giochini, alle trappoline e ai colpi di teatro, noi antepriamo il rispetto, quello che voi non avete per le istituzioni e che noi abbiamo per una qualsiasi maggioranza che non sia la vostra. Per questo, con sofferta decisione, abbiamo deciso di ritirare i nostri emendamenti.

Noi non ne abbiamo approfittato e non ne approfitteremo mai, ma questo vostro duraturo e non condivisibile vuoto di esercizio ci legittima a pensare che oramai non avete più rispetto neanche per le aspettative degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Molto brevemente voglio esprimere, in qualità di relatore, il rammarico per questa repentina conclusione della prima lettura dei documenti di bilancio alla Camera. Gli effetti si sono visti anche nelle difficoltà che abbiamo riscontrato sulla composizione di alcuni grandi addendi contenuti nella Nota di variazioni e, quindi, nei ritardi che abbiamo dovuto imporre a quest'Assemblea.

L'ampio lavoro compiuto dalla Commissione è rimasto, in buona parte, senza sbocco e, per questo, come relatore sul disegno di legge di bilancio, devo esprimere una certa delusione. La Commissione bilancio e il relatore Crosetto, sia in sede referente, sia nel Comitato dei nove, avevano svolto un'approfondita istruttoria che ci aveva consentito di risolvere alcune questioni che, a questo punto, sono inopinatamente affidate alle valutazioni del Senato.

Molti problemi emersi anche in quest'ultimo scorcio di lavori hanno richiamato l'attenzione di noi tutti sulla necessità di un più accurato esame del disegno di legge di bilancio, che consenta di verificare la natura di diverse poste di spesa e di misurare l'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni rispetto alle risorse stanziare.

Faccio notare che, anche in occasione di alcune modifiche apportate dalla Commissione, si è verificato che esistono margini non irrilevanti di riduzione della spesa proprio nelle pieghe del bilancio. Risulta perciò evidente la necessità di continuare a lavorare in corso d'anno per approfondire il tema dell'andamento della spesa e

della composizione, soprattutto, della spesa pubblica, come abbiamo cominciato, nei mesi scorsi, a fare in Commissione. Anche a seguito dei chiarimenti che, oggi, ci ha fornito il sottosegretario Vegas, questa esigenza appare particolarmente urgente per il trattamento delle cosiddette eccedenze di spesa. Ricordo che il Parlamento introdusse la disposizione di cui alla lettera *i-quater*), cui ha fatto riferimento il Governo, allo scopo di garantire la massima trasparenza agli oneri eccedenti rispetto alle previsioni di spesa. Non vorrei e non vorremmo che il Governo usasse tale procedura in termini che risulterebbero contraddire l'obiettivo che la norma intendeva conseguire. In ogni caso, nell'ambito della Commissione bilancio e del comitato per il monitoraggio della spesa pubblica dovremo approfondire attentamente il tema e verificare i tipi di posta che vengono regolati in base a questa procedura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

(Coordinamento formale – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5311, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007) (5311):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>443</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>285</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>158).</i>

Prendo atto che l'onorevole Colasio non è riuscito a votare. Prendo atto altresì che l'onorevole Rusconi non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,07).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di lunedì 22 novembre, predisposto secondo le previsioni contenute nel calendario dei lavori, desidero precisare che nel medesimo non figura l'esame del progetto di legge recante interventi per la tutela del risparmio a seguito della richiesta di differimento dell'esame formulatami dal presidente della X Commissione anche a nome del presidente della VI Commissione.

Nella giornata di ieri ho annunciato la convocazione della Conferenza dei presidenti gruppo per prendere in esame le modalità del prossimo passaggio della legge finanziaria alla Camera. È chiaro che la Conferenza dei presidenti di gruppo non potrà essere convocata nella giornata di oggi o di domani, non essendo a nostra conoscenza gli elementi che potrebbero consentirci una riflessione adatta allo scopo; pertanto la Conferenza sarà convocata nel corso della prossima settimana.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere se sia possibile definire, nella Conferenza dei presidenti di gruppo della prossima settimana, il calendario dei lavori della prima settimana di dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, prendo atto della sua richiesta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 novembre 2004, alle 11:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*) (1798-D).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1296-B — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (4636-bis-B).

e delle abbinare proposte di legge: PERROTTA; ONNIS ed altri (3600-4641).

— *Relatore:* Palma.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3135 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (*Approvato dal Senato*) (5398).

— *Relatore:* Benedetti Valentini.

4. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GARNERO SANTANCHÈ e ROMANI; BIANCHI CLERICI e CAPARINI; COLASIO ed altri: Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva (4964-5017-5108-A).

— *Relatori:* Bianchi Clerici, per la VII Commissione, Romani, per la IX Commissione.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 404 — d'iniziativa dei senatori: COZZOLINO e SERVELLO: Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato*) (3204-A).

e delle abbinare proposte di legge: BOLOGNESI ed altri; LUSSETTI ed altri; MAURA COSSUTTA; LUCCHESI ed altri; MILANESE; ANGELA NAPOLI e CAMINITI; CASTELLANI ed altri; CATANOSO ed altri; ZANELLA (342-1419-1479-1482-1572-1651-1870-3280-3301).

— *Relatore:* Minoli Rota.

6. — Discussione della mozione Mazzuca Poggiolini e Boato n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

La seduta termina alle 19,10.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4636-BIS-B
(RIFORMA DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO)

Tempo complessivo: 13 ore e 20 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore e 20 minuti:

	Discussione generale	Seguito esame
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		25 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 35 minuti	3 ore e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>31 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21,10.